

Sommario

Lo scenario

- La guerra sconvolge lo scenario globale. Per l'Italia pesa la dipendenza dal gas russo. Anche il Piemonte sull'orlo della stagnazione.

Mercato del lavoro

- Un 2021 positivo per l'occupazione piemontese, ma i numeri pre-pandemia sono ancora lontani.

Export

- Il 2021 è stato un anno di ripresa per l'export, con segnali positivi anche rispetto al 2019. Recupera l'automotive, tessile ancora in difficoltà.

Clima di fiducia

- L'indagine congiunturale non rileva, per ora, un'inversione del clima di fiducia.

Notizie dalle imprese

- Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.

In questo numero



LO SCENARIO

Tre mesi fa, l'economia mondiale, e quella italiana di riflesso, sembravano ben avviate sulla strada del consolidamento della ripresa. Le incertezze riguardavano soprattutto i rincari dei prezzi dell'energia, le strozzature nelle catene di fornitura, i timori per un'impennata dell'inflazione, e, non ultimo, le nuove ondate di contagi, soprattutto in Cina. La imprevedibile (e imprevedibile) invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha sconvolto ogni scenario possibile, creando grandi onde d'urto per l'economia globale e per gli equilibri geopolitici. Anche senza chiamare in causa ripercussioni di lungo periodo sulle alleanze, la finanza, le catene di fornitura, ecc. gli effetti sulla crescita mondiale saranno rilevanti. Il Fondo Monetario e gli altri istituti di previsione si attendono, quest'anno, almeno un punto-un punto e mezzo di crescita in meno. Per l'Europa l'impatto sarà certamente maggiore a causa dei legami più stretti con la Russia e l'Ucraina, specie per le forniture di gas; e anche per la necessità di accogliere i profughi ucraini.

Il conflitto aggraverà le tensioni sui mercati delle commodity e dell'energia. È inutile farsi illusioni: a breve termine la dipendenza dal gas russo (oltre il 40% nel caso dell'Italia) non potrà essere interamente compensata dall'aumento delle forniture da altri paesi, da misure di austerità o dalla diversificazione delle fonti. La IEA (Agenzia Internazionale dell'Energia) stima che solo un terzo del gas russo possa essere rimpiazzato nel 2022-2023. Preoccupa l'inflazione: a marzo ha raggiunto il 7,4% in Europa e l'8,5% negli Stati Uniti. Se le tensioni sui prezzi non rientreranno a breve, e anzi l'inflazione europea dovesse viaggiare verso il 10% entro fine anno, la riduzione del potere d'acquisto potrebbe innescare richieste di adeguamenti salariali.

La BCE ha finora mantenuto una linea attendista e le dichiarazioni ufficiali continuano a essere improntate alla cautela, escludendo un inasprimento della politica monetaria nel breve termine. Ma è evidente che se l'inflazione dovesse aggravarsi, le autorità monetarie sarebbero costrette a tirare il freno.

Il pericolo che l'economia mondiale, e ancor più quella europea, possano andare verso una fase di stagflazione (crescita nulla o modesta, inflazione elevata) non è remoto.

Per le imprese piemontesi il radicale cambiamento di prospettiva rispetto all'inizio dell'anno significa dover operare in un contesto molto più complicato. La transizione elettrica dell'auto non viene rallentata dal conflitto. Anzi, si può dire che l'esigenza di ridurre la dipendenza dalle fonti fossili (petrolio ma anche gas) potrebbe addirittura accelerare il processo: anche se, non va dimenticato, la sostenibilità dell'auto elettrica dipende in massima parte da come viene prodotta l'energia per alimentarla.

I progetti in via di definizione o attuazione sul nostro territorio sono numerosi e importanti; per alcuni, il quadro finanziario non è ancora precisato, altri sono ben avviati. Di particolare interesse il progetto Chilometro Blu sull'idrogeno, tecnologia che rientra tra le 4 priorità della politica industriale della Regione. Le risorse del PNRR potranno dare un impulso fondamentale a questi progetti, se correttamente canalizzate sulle priorità.

Scenario internazionale

La guerra sconvolge lo scenario globale

Fare previsioni di fronte a un evento così inusuale e imprevedibili come l'invasione di un paese sovrano nel cuore dell'Europa potrebbe sembrare un esercizio sterile. Tuttavia, elaborare scenari alternativi che tengano conto delle diverse opzioni e ne misurino l'impatto sulle variabili economiche è quanto mai necessario per i decision maker e per le imprese. In un mare in tempesta, tenere la rotta è senza dubbio più difficile ma affidarsi al caso è ancora peggio.

Il Fondo Monetario prevede una brusca frenata

Gli effetti della guerra sulla crescita mondiale saranno in ogni caso rilevanti, anche se ancora difficili da quantificare con precisione: troppe sono le variabili in gioco.

Nell'economic outlook pubblicato a metà aprile il Fondo Monetario prevede che la crescita mondiale rallenterà al 3,6% nel 2022 e nel 2023. Rispetto alle previsioni di gennaio, quasi un punto in meno di crescita. L'ipotesi sottostante è che il conflitto resti limitato all'Ucraina e le sanzioni alla Russia non siano estese al comparto energetico; inoltre il FMI ipotizza che gli effetti della pandemia si esauriscano nel corso dei prossimi mesi. Con poche eccezioni, occupazione e produzione resteranno al di sotto dei livelli pre-crisi almeno fino al 2026.

L'Europa soffre di più

L'impatto della guerra sull'economia europea sarà decisamente maggiore, dati i più stretti legami con la Russia e la forte dipendenza energetica. Secondo il FMI la crescita europea scenderà al 2,8% nel 2022 e al 2,3% nel 2023. Per quest'anno, oltre un punto in meno rispetto alle stime di gennaio. Per gli Stati Uniti la crescita prevista è pari al 3,7% nel 2022 e al 2,3% nel 2023. In questo caso la revisione al ribasso per il 2022 è di appena 0,3 punti percentuali: l'esposizione americana al conflitto è decisamente inferiore a quella europea. Quasi irrilevanti sono le importazioni di energia (petrolio).

I rischi al ribasso sono elevati

Lo scenario di previsione è condizionato da fattori di rischio molto forti. Escalation del conflitto e inasprimento delle sanzioni sono senza dubbio i più rilevanti, ma anche il rallentamento della Cina e nuove ondate di contagi non sono da sottovalutare. Il FMI sottolinea anche che l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari ed energetici potrebbe esacerbare le tensioni sociali, soprattutto nei paesi poveri.

L'inflazione è destinata a rimanere a lungo su livelli elevati. Per il 2022, il FMI stima un'inflazione del 5,7% per le economie avanzate e dell'8,7% per i paesi emergenti; rispettivamente 1,8 e 2,8 punti percentuali in più rispetto alle precedenti proiezioni. Anche se diversi fattori dovrebbero contribuire ad allentare le pressioni sui prezzi, i rischi derivanti dall'ulteriore ampliamento dello squilibrio domanda-offerta sono rilevanti. Il rischio di un aumento dell'inflazione resta elevato.

La svolta delle politiche monetarie

Le banche centrali, già avviate su una linea di graduale inasprimento della politica monetaria, potrebbero essere obbligate a tirare più energicamente.

Previsioni per l'economia mondiale (crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2021	2022	2023		2021	2022	2023
Mondo	6,1	3,6	3,6	UK	7,4	3,7	1,2
Economie avanzate	5,2	3,3	2,4	Economie emergenti e in via di sviluppo	6,8	3,8	4,4
USA	5,7	3,7	2,3	Russia	4,7	-8,5	-2,3
Giappone	1,6	2,4	2,3	Cina	8,1	4,4	5,1
Area Euro	5,3	2,8	2,3	India	8,9	8,2	6,9
Germania	2,8	2,1	2,7	Sudafrica	4,9	1,9	1,4
Francia	7,0	2,9	1,4	Brasile	4,6	0,8	1,4
Italia	6,6	2,3	1,7	Messico	4,8	2,0	2,5
Spagna	5,1	4,8	3,3	Commercio mondiale	10,1	5,0	4,4

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, aprile 2022.

camente il freno, come stanno già facendo alcune banche centrali dei paesi emergenti.

Scenario nazionale

Per l'Italia pesa la dipendenza dal gas russo

Il nostro Paese è tra quelli più colpiti dagli effetti della guerra. A pesare è soprattutto la elevata dipendenza dal gas russo: circa il 45% del gas importato proviene, infatti, dalla Russia, principalmente attraverso le pipeline che collegano la Siberia all'Europa. Il gas rappresenta la principale fonte di energia primaria dell'Italia, con una quota del 42% sui consumi. Il petrolio, altra commodity fortemente sotto pressione anche a causa della guerra, ha una quota del 36%. Ecco perché l'Italia, più di altri paesi, è esposta all'escalation dei prezzi di gas e petrolio. Dato il meccanismo di fissazione dei prezzi, il prezzo dell'elettricità segue strettamente quello del gas. Per le nostre imprese, soprattutto nei settori energivori come acciaierie, carta, ecc. l'aumento a tre cifre delle bollette energetiche mette a dura prova la continuità dell'attività produttiva.

Due trimestri di stagnazione

Secondo le stime di Prometeia e REF, la crescita del PIL italiano sarà intorno al 2,0-2,2% nel 2022, per risalire di qualche decimo di punto nel 2023, se si verificheranno le condizioni favorevoli dello scenario di base. Di fatto, la crescita 2022 è essenzialmente quella derivante dall'eredità statistica indotta dagli incrementi del 2021: quest'anno ci stiamo portando verso una crescita zero. Ma ciò che preoccupa è l'aumento dell'incertezza che deriva da un nuovo, pesante shock, quando ancora non sono state superate del tutto le difficoltà legate alla pandemia.

Preoccupa l'inflazione

Al rallentamento della crescita si accompagna il significativo aumento dell'inflazione: nelle previsioni dovrebbe salire al 5,0% quest'anno, a traino dei rincari delle commodity e dell'energia.

I rilevanti aumenti dei costi degli input delle imprese sono stati traslati soltanto in parte sui prezzi finali al consumo. Ne deriva una forte caduta della redditività dell'industria, destinata ad accentuarsi nei prossimi mesi.



Consumi e investimenti in frenata

I consumi delle famiglie saranno condizionati dai timori per l'aumento dei prezzi e la riduzione del reddito disponibile. Per il 2022 Prometeia stima una crescita del 2,0%, dopo il +5,2% del 2021.

Sarà rilevante anche la frenata degli investimenti in macchinari e attrezzature: dal +12,5% del 2022 la crescita scenderà al 3,8%. Gli investimenti in costruzioni saranno ancora sostenuti dagli incentivi. Tuttavia, le prospettive sul proseguimento della crescita del comparto delle costruzioni sui ritmi attuali sono incerte, per varie ragioni. È probabile che la filiera abbia raggiunto un livello di utilizzo della capacità produttiva prossimo ai valori massimi: carenze di personale e rincari delle materie prime (acciaio rebar soprattutto) condizionano il potenziale produttivo.

L'aumento della spesa per interessi appesantisce i conti pubblici

A complicare questo quadro previsivo, intervengono due ulteriori elementi negativi. Il primo deriva dal probabile aumento dei tassi di interesse, se la BCE vorrà seguire la FED nell'azione di contrasto all'aumento dell'inflazione, come pare inevitabile. Dato l'elevato indebitamento dell'Italia, la svolta restrittiva determinerà un aggravio della spesa per interessi che ridurrà i margini di manovra della spesa pubblica.

Politica fiscale e PNRR possono dare una mano alla crescita

Il secondo fattore riguarda la politica fiscale. Gli interventi di spesa devono cercare un equilibrio fra due ordini di priorità, fra loro non del tutto conciliabili. Da un canto, le emergenze di breve, legate alla guerra in Ucraina, alla crisi energetica e alla probabile frenata dell'economia; dall'altro, l'esigenza di ricondurre il livello del deficit pubblico italiano su valori normali nei prossimi anni.

Nel DEF recentemente approvato, il disavanzo 2022 dovrebbe scendere al 5,6% rispetto al 7,2% del 2021, mentre il livello del debito pubblico dovrebbe scendere al 149%.

In ultimo, va notato che grazie all'avvio del PNRR, la spesa complessiva per investimenti della pubblica amministrazione si porterebbe al di sopra dei 70 miliardi di euro dal 2023. Un incremento notevole rispetto ai 51 miliardi toccati nel 2021 e ancor più rispetto ai livelli degli anni precedenti inferiori ai 40 miliardi sino al 2018.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	6,6	2,2	2,5
Consumi delle famiglie	5,2	2,0	2,3
Investimenti fissi lordi	17,0	6,1	5,6
Esportazioni	13,4	3,5	4,5
Importazioni	14,6	5,0	5,1
Produzione industriale	11,7	-0,7	2,8
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,5	9,9	9,9
Occupazione (unità di lavoro)	7,6	1,5	2,4
Retribuzioni procapite industria	-1,2	2,4	2,3
Prezzi al consumo	1,9	5,0	1,8
Indebitamento delle Amm.ni Pubbliche (perc. sul PIL)	7,2	5,8	4,2
Debito pubblico (perc. sul PIL)	150,4	149,0	146,8

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2022.

Scenario regionale

Nel 2022 una brusca frenata anche per il Piemonte

La revisione al ribasso delle previsioni non risparmia il Piemonte. Le stime di crescita per il 2022 sono state abbassate al +1,9%, rispetto al +4,1% previsto a dicembre. Nel confronto con le altre regioni del Nord, il Piemonte risulta particolarmente penalizzato: per Lombardia (+2,6%), Veneto (+2,45%), Emilia (+2,4%) le previsioni sono infatti decisamente più favorevoli, pur scontando una decisa frenata rispetto allo scenario pre-bellico. Nel 2023 la crescita dovrebbe risalire al di sopra del 2%, riallineando la nostra regione alle altre aree del Nord. La spesa per investimenti dovrebbe aumentare del 6,3%, a fronte del +18% registrato nel 2021. Debole la dinamica dei consumi delle famiglie (+2,1%) e dell'export (+3,6%), dopo l'eccezionale recupero del 2021 (+15%). Il reddito disponibile dovrebbe diminuire dell'1,7%, per poi recuperare terreno nel 2023. Il tasso di disoccupazione è previsto risalire di qualche decimo di punto al 7,8%.

Un 2021 positivo per l'occupazione

Dal punto di vista del mercato del lavoro, il 2021 è un anno positivo, se confrontato con il terribile 2020. La popolazione piemontese ammonta a 4,23 milioni di persone circa (in diminuzione rispetto ai 4,26 milioni dell'anno precedente, -0,7%), con una forza lavoro di 1,96 milioni (in aumento di 14.000 unità, pari al +0,7%). Gli occupati sono 1.767.300, in crescita di 19.131 unità rispetto al 2020 (+1,1%). Ad aumentare è soprattutto l'occupazione maschile (+1,4%) che passa da 971.000 a 984.000 uomini occupati.

Disoccupati e inattivi in lieve calo

Le persone in cerca di occupazione, nel 2021, sono 139.000, ugualmente divise tra uomini e donne. Rispetto al 2020 la variazione è del -3,5%. Gli inattivi, considerevolmente aumentati nel 2020, nel 2021 sono nuovamente scesi, passando da 2.370.000 a 2.325.000. Il tasso di disoccupazione piemontese è sceso al 7,3% nel 2021 (dal 7,6% nel 2020): oltre 2 punti in meno rispetto all'Italia nel suo complesso (9,5%), ma decisamente più alto rispetto ad altre regioni del Nord, come Lombardia (5,9%), Emilia Romagna (5,5%), Veneto (5,3%).

All'analisi dell'andamento del mercato del lavoro piemontese è dedicata come sempre un'apposita sezione.

Nel 2021 la produzione industriale recupera il terreno perduto

Per l'industria piemontese il 2021 è stato l'anno del rimbalzo, dopo il calo del 5,9% registrato nel 2020, anno della pandemia. Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, la crescita media della produzione manifatturiera per l'intero 2021 è stata pari al 10,3%, segnando non solo un'inversione di tendenza sul 2021, ma anche mostrando un risultato migliore rispetto a quanto evidenziato negli anni pre-pandemici.

Analizzando le performance trimestrali emerge come, dopo la variazione positiva del 5,0% registrata nel primo trimestre, la velocità di recupero è salita al +25,1% nel secondo trimestre (grazie al confronto con il periodo più duro del lockdown). Nel terzo trimestre 2021 la produzione ha segnato un incremento del 4,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, mentre negli ultimi tre mesi la variazione è salita al +6,8%. Il tasso di utilizzo degli impianti si attesta, a dicembre, al 71,6%, prevedibilmente superiore al 62% di fine 2020, ma anche al 67-68% del 2019.

Il tessile in ripresa, ma la strada è lunga

Nel quarto trimestre tutti i principali settori della manifattura regionale mostrano una crescita della produzione. La performance migliore appare quella della filiera tessile (+17,1%), ma tale risultato dipende dal confronto con un quarto trimestre 2020 in cui le industrie del tessile e abbigliamento registravano ancora un calo intenso (-16,2%).

Superiore alla media regionale del periodo anche la dinamica dell'industria del legno e del mobile (+9,2%), della meccanica (+7,7%) e dell'alimentare (+7,5%). I comparti dei metalli, elettrico-elettronico sono allineati alla media (rispettivamente +6,9% e +6,5%). Chimica-gomma plastica (+4,7%) e soprattutto mezzi di trasporto (+3,4%) si posizionano al di sotto della media, pur segnando un progresso rispetto allo scorso anno. Più in dettaglio, il dato aggregato del comparto dei mezzi di trasporto risulta dalla stazionarietà nella produzione di autoveicoli (0,7%) e dalla crescita del comparto dell'aerospazio (+10,7%).

Biella e Verbania accelerano

A livello territoriale, Biella segna la crescita più elevata (+15,3%), risultato imputabile alla ripresa della produzione delle industrie del tessile e abbigliamento. Tuttavia il divario con i livelli pre-crisi resta ampio. Nel Verbano Cusio Ossola il rilancio produttivo si attesta al +9,2%, grazie alla filiera tessile e alla metalmeccanica. Gli stessi settori sostengono anche l'aumento della produzione di Novara (+8,4%). Cuneo, grazie alle dinamiche positive del tessile e della meccanica, segna un +6,4% rispetto all'analogo periodo del 2020. Torino chiude il quarto trimestre 2021 con una variazione tendenziale positiva del 6,3%: ad esibire dati positivi sono soprattutto alimentare, tessile, elettricità ed elettronica e metalli. Anche Alessandria (+5,9%) chiude il 2021 con un risultato positivo (+5,9%), grazie alla crescita a doppia cifra del comparto orafo. Bene Asti (+5,2%) sostenuta dal comparto alimentare e dalla metalmeccanica. Analoga performance è attribuibile a Vercelli (+4,8%), dove l'eccellente risultato delle imprese

della rubinetteria/valvolame e del tessile e abbigliamento viene attenuata dalla dinamica negativa espressa dalla chimica/plastica.

Costruzioni: inizio 2022 a tutta velocità, ma con nubi all'orizzonte

Il sondaggio condotto da ANCE Piemonte sul primo semestre 2022 conferma i segnali positivi emersi alla fine del 2021. Il 33,3% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi; il saldo ottimisti e pessimisti, risulta pari a +22,5% in linea con il dato della scorsa indagine (+22,8%). Il 27,9% delle imprese intende aumentare il personale; il saldo (+23,4%) migliora rispetto al secondo semestre 2021 (+14,3%). Il 44,1% delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi. Si allunga (da 9,3 a 10,9 mesi) il portafoglio ordini, inteso come aspettative di lavoro nel settore privato e pubblico. Le difficoltà di reperimento di personale qualificato e generico restano una problematica molto sentita dalle imprese e interessano rispettivamente il 61,3% delle imprese intervistate e il 35,1%. Migliora la situazione finanziaria: i tempi di pagamento medi sono pari a 75,7 giorni, ma si accorciano sensibilmente i tempi di pagamento degli enti pubblici (72,6 giorni contro i 90,5 giorni di sei mesi fa). Il costo del credito bancario a breve è pari al 3,3%, in diminuzione rispetto alla scorsa indagine (3,7%). Non mancano, tuttavia, elementi di preoccupazione, derivanti dalle difficoltà di approvvigionamento di alcuni materiali e dal rincaro dei prezzi elevati delle commodity, in particolare energia e carburanti. La mancanza di meccanismi automatici di adeguamento dei prezzi dei materiali mette in difficoltà le imprese che non abbiano messo in atto strumenti di copertura dai rischi o contratti di fornitura di lungo periodo.

Natalità d'impresa: nel 2021 il saldo torna positivo

In attesa dei dati relativi al primo trimestre 2022, ricordiamo che in base ai dati del registro imprese delle Camere di commercio, il 2021 sono nate 24.958 aziende in Piemonte, il 19,2% in più rispetto al 2020, ma ancora il 3,9% in meno rispetto al 2019. Al netto delle 20.288 cessazioni (in calo rispetto al 2020 e ancor più rispetto al 2019), il saldo appare finalmente positivo (+4.670 unità), fenomeno che segna l'inversione del trend (pre-



cedentemente consolidato) di contrazione del tessuto imprenditoriale locale. Lo stock di imprese registrate nel complesso a fine dicembre 2021 presso il registro imprese delle camere di commercio piemontesi è pari a 428.476 unità, confermando il Piemonte in settima posizione tra le regioni italiane, con il 7,1% delle imprese nazionali. La consistenza delle imprese in regione a fine 2021 supera non solo quelle del 2020, ma anche lo stock registrato pre-pandemia nel 2019.

Export: il 2021 si chiude positivamente

Nel 2021 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 49,6 miliardi di euro, in crescita del 20,6% rispetto al 2020 e del +5,7% rispetto al 2019. La performance della nostra regione è superiore alla media nazionale (+18,2%) e a quella di Lombardia (+19,1%), Veneto (+16,7%), Emilia (+16,9%). D'altra parte, va notato che la flessione del 2020 era stata particolarmente marcata, tanto che, nel confronto con il 2019, le altre regioni superano il Piemonte (Lombardia +7,0%, Emilia +7,4%, Veneto +8,5%). Quanto ai mercati di sbocco, in crescita risultano sia l'Unione Europea (+19,1%) che i paesi extra-UE (+22,5%).

Quasi tutti i settori tornano sui valori del 2019

Tutti i comparti fanno segnare una crescita dei valori esportati. Il recupero più significativo è senz'altro quello registrato dai mezzi di trasporto (+32,7% rispetto al 2020 e +9,2% verso il 2019). Bene il settore dei macchinari e apparecchi che si è riportato sui livelli del 2019 (+16,6% rispetto al 2020 e +1,3% verso il 2019). Ottimi i risultati dei settori alimentare (+16,6% sul 2020) e prodotti in metallo (+16,9%). Perdura la profonda crisi dell'industria tessile: nonostante la dinamica rispetto allo scorso anno sia positiva (+5,0%), il gap da colmare per arrivare ai livelli del 2019 è ancora elevato (-15,0%).

All'analisi delle esportazioni, regionali e provinciali, è dedicata una apposita [sezione](#) di Piemonte Impresa.

Migliorano i pagamenti

Secondo i dati Cerved sui pagamenti delle imprese, nel quarto trimestre 2021 (ultimo dato disponibile) in Piemonte la quota di partite non saldate sullo stock di fatture (mancati pagamenti) è pari al 9,2%; una quota inferiore del 3,8% rispetto allo scorso anno. Il dato piemontese è migliore della media nazionale (dove pesano negativamente le regioni del Mezzogiorno) e in linea con le altre regioni di benchmark (Lombardia, Veneto e Emilia).

L'incidenza delle imprese che segnalano ritardi nei pagamenti superiori a 60 giorni è pari al 4,6%, in calo dell'1,9% rispetto allo scorso anno. Il dato piemontese è migliore della media nazionale ma leggermente al di sopra delle altre regioni del Nord, con percentuali intorno al 3%.

In Piemonte, a fine 2021, i tempi medi di ritardo nel pagamento delle fatture sono pari a 10,3 giorni, due giorni in meno rispetto al 2020. In Piemonte i ritardi sono lievemente più lunghi di quanto si registri in Lombardia (9,3 giorni), Emilia (7,8 giorni) e Veneto (6,1 giorni).

Prosegue a fine 2021 il calo di fallimenti e liquidazioni

Secondo i dati dell'osservatorio Cerved sui fallimenti, le procedure concorsuali e le chiusure d'impresa, nel 2021, in Piemonte, si sono registrati 488 fallimenti, in leggero aumento (+6,1%) rispetto al 2020 (anno eccezionale anche da questo punto di vista) ma in forte calo rispetto al 2019 (-27,2%). Nel confronto con il 2019 il calo piemontese risulta superiore a quello registrato dalla media nazionale (-19,2%) e dalle altre regioni del Nord. Emilia (-14,8%), Lombardia (-23,2%), Veneto (-25,5%); viceversa, il rimbalzo osservato nel 2021 è meno sensibile in Piemonte rispetto a Emilia (+16,9%) e Lombardia (+10,0%) e appena superiore a quello registrato dal Veneto (+4,5%).

In forte calo sono anche le liquidazioni volontarie. Nel 2021 in Piemonte sono state 1.461, il 9,9% in meno rispetto al 2020 e il 21,8% in meno rispetto al 2019. Una variazione in linea con la media nazionale e superiore a quella osservata nelle altre regioni del Nord: Lombardia (-10,0%), Veneto (-18,4%), Emilia (-17,6%). La dinamica più recente (2021 vs.2020) non è omogenea a livello regionale: in Lombardia e in Veneto si osserva un lieve aumento (rispettivamente +1,6% e +1,0%), in Emilia il calo è sensibilmente inferiore (-3,5%).

Oltre 83.000 nuovi contratti previsti da aprile a giugno

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono circa 24.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di aprile 2022; rispetto allo scorso anno si registra un modesto aumento (+270 unità). Allargando l'orizzonte temporale al trimestre aprile-giugno 2022 le entrate programmate salgono a 83.820, 10.240 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il 74,1% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti. La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 61% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 27% dei casi.

A livello settoriale sono sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 16.380 entrate, il 68,1% del totale (1.460 unità in più rispetto a quanto previsto ad aprile 2021). L'industria prevede 7.680 entrate (31,9% del totale), segnando un calo di 1.190 entrate rispetto ad aprile 2021.



Non si attenuano le difficoltà a trovare personale

Ad aprile il 45% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili ricercati. La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (29%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%). Tra le professioni più difficili da reperire vi sono anche i conduttori di mezzi di trasporto (66 aziende su 100 dichiarano di aver difficoltà a trovare tali professionalità) e gli operai metalmeccanici (64 aziende su 100).

A marzo l'impatto della guerra sul clima di fiducia non si vede ancora

La rilevazione dell'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte per il trimestre aprile-giugno ha avuto luogo all'inizio di marzo, a pochi giorni dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina (24 febbraio). Le valutazioni delle imprese non possono dunque riflettere in pieno le crescenti preoccupazioni, non solo di ordine economico e finanziario, per gli sviluppi del conflitto. D'altra parte, analoghe considerazioni sono riferibili ad analoghi sondaggi condotti nello stesso periodo a livello nazionale (Istat), europeo (commissione europea, S&P Global, ecc.) e internazionale (S&P Global, ISM Usa, Caixin China ecc.). Allo stesso modo i giudizi raccolti a inizio marzo appaiono del tutto coerenti con l'andamento di altri importanti indicatori internazionali in tempo reale come gli indici delle borse mondiali o l'indice VIX di volatilità dei mercati finanziari.

Indicatori non distanti da quelli di dicembre

Gli indicatori rilevati dalla nostra indagine, condotta su un campione di oltre 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi, non si discostano molto dai livelli di dicembre, quando avevamo registrato un lieve raffreddamento delle attese, a seguito delle preoccupazioni legate alla ripresa dell'inflazione e al picco, poi superato, della variante Omicron. Le previsioni su produzione, ordini e occupazione restano favorevoli, con indicatori allineati a quelli della precedente rilevazione. Peggiorano le prospettive dell'export, con saldi che ritornano in territorio negativo dopo tre trimestri. Il ricorso alla CIG scende ulteriormente, portandosi su valori che non si vedevano dal 2018. Più deboli gli investimenti; peggiora sensibilmente la redditività, in coerenza con i forti aumenti dei costi degli input energetici e delle commodity. Per ulteriori approfondimenti rinviamo alla apposita [sezione](#).

L'idrogeno tra gli obiettivi del Piemonte

L'idrogeno è una delle tecnologie chiave per la transizione green. Il settore sta attirando rilevanti investimenti in tutto il mondo e l'Italia e la nostra regione non fanno eccezione. In Italia, sono una ventina i progetti sull'idrogeno, in diversi campi di applicazione. Per la Regione Piemonte, l'idrogeno è uno dei quattro asset strategici, insieme ad automotive, aerospazio e intelligenza artificiale. La Regione ha identificato 6 linee di intervento: Ricerca (Environment Park, PoliTo); Produzione di H2 verde (Punch, Saipem); Produzione di treni alimentati a H2 (Alstom); Conversione dal diesel di alcune linee ferroviarie; realizzazione di stazioni di rifornimento per trasporto pubblico locale; conversione di alcune produzioni all'energia prodotta con un mix H2/gas.



A Collegno nasce il progetto Chilometro Blu

Un progetto pilota per il nostro territorio è Chilometro Blu. Si tratta di una ambiziosa iniziativa guidata da Snam e Saipem, comprendente una cordata di 80 imprese oltre al comune di Collegno: tra le aziende partner vi sono il gruppo Cidiu, Asja, Barricalla, Punch Hydrocells e Sea Marconi. Nel comune torinese si prevede di realizzare un impianto per la produzione di idrogeno verde (ovvero prodotto da fonti rinnovabili), con l'installazione di elettrolizzatori da circa 2 megawatt di potenza alimentati da turbine idrauliche e da un impianto fotovoltaico da 7.500 metri quadrati. I fondi necessari ammontano a circa 5 milioni di euro.

Procede il progetto Italtvolt di Scarmagno

A fine aprile è stato firmato il protocollo di intesa per la Gigafactory nell'ex sito Olivetti di Scarmagno e Romano Canavese di Italtvolt, società fondata dall'imprenditore svedese Lars Carlstrom. Il progetto prevede di avviare la produzione di batterie a ioni di litio nella seconda metà del 2024 e conta di impiegare fino a 3.000 dipendenti, su una superficie di 1 milione di metri quadrati, per una capacità produttiva a regime di 45 GWh. Il progetto definitivo è atteso entro giugno.

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2021	2022	2023
PIL	7,1	1,9	2,2
Consumi delle famiglie	5,3	2,1	2,0
Reddito disponibile	1,6	-1,7	-1,4
Investimenti fissi lordi	18,1	6,3	6,1
Esportazioni	15,0	3,6	3,5
Occupazione (unità di lavoro)	7,8	1,3	1,5
Tasso di disoccupazione	7,3	7,8	9,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, marzo 2022.

MERCATO DEL LAVORO



Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

INDICATORE (migliaia)	2020	2021	var. 2021/2020	var. % 2021/2020	
Forze lavoro	1.892	1.906	14	0,7	😊
di cui occupati	1.748	1.767	19	1,1	😊
di cui disoccupati	144	139	-5	-3,5	😊
Inattivi	2.370	2.325	-45	-1,9	😊
POPOLAZIONE	4.262	4.231	-31	-0,7	😞

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro nel 2021

Indicatore	Italia	Piemonte	Torino
Forze lavoro	24.921	1.906	980
di cui occupati	22.554	1.767	899
di cui disoccupati	2.367	139	80
Inattivi	33.936	2.325	415
Popolazione	58.857	4.231	2.194
Tassi percentuale			
Tasso occupazione 15-64 anni	58,2	65,0	63,9
Tasso disoccupazione 15-74 anni	9,5	7,3	8,3
Tasso inattività 15-64 anni	35,5	29,7	30,2

Fonte: Istat.

Piemonte - Popolazione per genere (migliaia)

	2020			2021			Variazione interannuale					
	uomini	donne	totale	uomini	donne	totale	uomini		donne		totale	
							v. ass.	val. %	v. ass.	val. %	v. ass.	val. %
Occupati	971	777	1.748	984	783	1.767	14	1,4	5	0,7	19	1,1
In cerca di occupazione	69	75	144	64	75	139	-5	-7,3	-0	0,0	-5	-3,5
Forze di lavoro	1.040	852	1.892	1.049	858	1.906	9	0,8	5	0,6	14	0,7
Inattivi	1.031	1.338	2.370	1.009	1.316	2.325	-23	-2,2	-22	-1,7	-45	-1,9
inattivi in età da lavoro			136			133					-4	-2,7
inattivi non disponibili a lavorare			669			648					-22	-3,3
Popolazione totale	2.071	2.191	4.262	2.057	2.174	4.231	-14	-0,7	-17	-0,8	-31	-0,7
Tasso occupazione 15-64 anni	71	57	64	72	58	65						
Tasso disoccupazione 15-74 anni	7	9	8	6	9	7						
Tasso inattività 15-64 anni	24	37	30	23	36	30						

Fonte: Istat.

Indicatori del mercato del lavoro nel 2021 per provincia (migliaia)

Area	forze di lavoro	occupati	disoccupati	tasso occ. 15-64 anni	tasso disocc. 15-74 anni
Piemonte	1.906	1.767	139	65,0	7,3
Alessandria	184	172	13	66,4	6,9
Asti	96	89	7	66,9	7,4
Biella	73	69	4	65,2	6,0
Cuneo	274	261	13	69,6	4,6
Novara	162	150	12	64,1	7,7
Torino	980	899	80	63,9	8,3
Verbano-Cusio-Ossola	66	63	4	63,8	5,8
Vercelli	71	65	6	61,7	8,2

Fonte: Istat.

Occupati per posizione

Area	dipendenti	indipendenti
Piemonte	1.367	400
Torino	703	196
Vercelli	50	16
Novara	122	28
Cuneo	186	75
Asti	66	23
Alessandria	136	35
Biella	54	15
Verbano-Cusio-Ossola	50	12

Fonte: Istat.

2021, anno difficile ma positivo

Il 2021 è stato un anno ancora molto difficile per l'economia piemontese che, più di altre regioni, ha fatto fatica a ripartire dopo la pandemia. Dal punto di vista del mercato del lavoro, il 2021 è un anno positivo, se confrontato con il 2020. La popolazione piemontese ammonta a 4,23 milioni di persone circa (in diminuzione rispetto ai 4,26 milioni dell'anno precedente, -0,7%), con una forza lavoro di 1,96 milioni (in aumento di 14.000 unità, pari al +0,7%).

Gli occupati sono 1.767.300, in crescita di 19.131 unità rispetto al 2020 (+1,1%). Ad aumentare è soprattutto l'occupazione maschile (+1,4%) che passa da 971.000 a 984.000 uomini occupati.

Oltre la metà degli occupati lavora nel terziario

A livello territoriale, il 50% degli occupati è impiegato nella provincia di Torino (899.000 persone), il 14,8% nella provincia di Cuneo (261.000 persone), il 9,7% ad Alessandria (172.000), l'8,5% a Novara (150.000), il 3,89% a Biella (69.000), il 3,7% a Vercelli (65.000) e il 3,5% nel Verbano-Cusio-Ossola (63.000). Le province maggiormente penalizzate dalla pandemia sono Vercelli, Novara e Biella (rispettivamente -6,2% -4,5% e -3,7%).

A livello settoriale, oltre la metà dei lavoratori è impiegata nel comparto dei servizi (51%, pari a 901.000 persone), e nell'industria in senso stretto (25,6%, pari a 453.000 persone). Seguono commercio ed edilizia, che impiegano rispettivamente 236.000 e 114.000 persone (13,4% e 6,4% del totale). Infine i lavoratori agricoli sono 6.000, pari al 3,6% degli occupati totali.

Occupati per provincia e per settore (migliaia)

Anno 2021	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
Piemonte	64	453	114	236	901	1.767
Alessandria	6	48	13	25	80	172
Asti	8	21	6	12	41	89
Biella	1	23	4	11	31	69
Cuneo	30	70	17	39	105	261
Novara	2	47	10	19	72	150
Torino	13	213	55	113	505	899
Verbano-Cusio-Ossola	1	14	4	9	34	63
Vercelli	3	16	4	9	33	65

Fonte: Istat.

Occupati (migliaia)

	2018	2019	2020	2021	2019/18	2020/19	2021/20
	valori assoluti				valori percentuali		
Piemonte	1.816	1.813	1.748	1.767	-0,2	-3,6	1,1
Alessandria	171	169	162	172	-1,3	-4,4	6,2
Asti	86	90	89	89	4,9	-1,7	-0,1
Biella	76	72	71	69	-5,3	-0,7	-3,0
Cuneo	260	263	257	261	1,1	-2,5	1,7
Novara	151	157	153	150	3,6	-2,6	-1,9
Torino	935	928	888	899	-0,7	-4,3	1,2
Verbano-Cusio-Ossola	64	63	62	63	-1,5	-2,1	0,9
Vercelli	71	70	67	65	-2,3	-4,3	-2,0

Fonte: Istat.

In calo disoccupati e inattivi

Le persone in cerca di occupazione, nel 2021, sono 139.000, ugualmente divise tra uomini e donne. Rispetto al 2020 la variazione è del -3,5% (pari a un calo di circa 5.000 persone). Gli inattivi, considerevolmente aumentati nel 2020, nel 2021 sono nuovamente scesi, passando da 2.370.000 a 2.325.000. Di questi, gli inattivi in età da lavoro passano da 136.000 a 133.000 (-4.000 persone, pari a -2,7%). Gli inattivi in età da lavoro, ma non disponibili a lavorare, passano da 669.000 a 648.000 con un calo di 22.000 unità (-3,3%).

Ancora troppo alto il tasso di disoccupazione piemontese

Il tasso di disoccupazione piemontese è sceso al 7,3% nel 2021 (dal 7,6% nel 2020): oltre 2 punti in meno rispetto all'Italia nel suo complesso (9,5%), ma decisamente più alto rispetto ad altre regioni del Nord, come Lombardia (5,9%), Emilia Romagna (5,5%), Veneto (5,3%). Torino è la provincia con il tasso più elevato (8,3%), seguita da Vercelli (8,2%). Seguono Novara e Asti (rispettivamente 7,7% e 7,4%). Sono invece inferiori alla media piemontese i tassi registrati ad Alessandria (6,9%), Biella (6%), Verbania (5,8%) e Cuneo (4,6%).

La disoccupazione giovanile italiana è tra le più alte d'Europa

A febbraio 2022 il tasso mensile di disoccupazione registrato in Italia era dell'8,5%, quello giovanile (persone con meno di 25 anni) era del 24,2%.

Tra i paesi dell'area euro, solo la Spagna ha tassi di disoccupazione superiori a quelli italiani (12,6% quello totale, 29,8% quello giovanile).

Tasso di disoccupazione

	2018	2019	2020	2021
Piemonte	8,2	7,6	7,6	7,3
Alessandria	10,0	9,2	9,8	6,9
Asti	8,4	5,6	7,2	7,4
Biella	6,6	8,1	6,6	6,0
Cuneo	4,3	4,8	4,7	4,6
Novara	8,4	7,9	7,1	7,7
Torino	9,3	8,3	8,3	8,3
Verbano-Cusio-Ossola	5,7	5,8	6,2	5,8
Vercelli	7,1	7,9	8,2	8,2

Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione - febbraio 2022



Fonte: Eurostat.

Il confronto col periodo pre-pandemia

Se prendiamo in considerazione l'andamento dell'occupazione piemontese rispetto al 2019, anno pre-pandemia, il confronto risulta tutt'altro che positivo. Il Piemonte non è riuscito a recuperare il terreno perduto, all'appello mancano ancora 45.000 posti di lavoro. Gli occupati sono passati da 1.813.000 a 1.767.000 (-2,8%). Le persone in cerca di occupazione sono diminuite, passando da 149.000 a 139.000: tuttavia quello che può sembrare un dato positivo, in realtà nasconde un considerevole aumento di contratti precari e di inattivi. Anche la popolazione, in questi due anni, si è ridotta in modo abbastanza significativo passando da 4.282.000 a 4.231.000 (-51.000 persone pari a -1,2%).

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte, confronto col pre-pandemia

Indicatore (migliaia)	2019	2021	var. 2021/2019	var. % 2021/2019	
Forze lavoro	1.962	1.906	-55	-2,8	☹️
di cui occupati	1.813	1.767	-45	-2,5	☹️
di cui disoccupati	149	139	-10	-6,7	😊
Inattivi	2.321	2.325	4	0,2	☹️
POPOLAZIONE	4.282	4.231	-51	-1,2	☹️

Fonte: Istat.

Continua il percorso di normalizzazione della CIG

Prosegue in Piemonte la fase di ritorno alla normalità per quanto riguarda l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Nei primi tre mesi del 2022 l'INPS ha autorizzato complessivamente 15.118.603 ore di cassa integrazione, il 73,7% in meno rispetto allo stesso periodo del 2021, quando ne erano state autorizzate 57.578.309. La gran parte delle ore autorizzate in Piemonte viene utilizzata nella provincia di Torino (70,4%). Nonostante il calo, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali resta altissimo, rispetto al periodo pre-pandemia: nel 2019 le ore autorizzate in Piemonte nei primi tre mesi dell'anno erano 8,9 milioni circa, nel 2020 6,5 milioni. Oggi le ore autorizzate sono +69% rispetto al 2019 e +133% rispetto al 2020.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-marzo 2022.

Area	gen/mar 2021	gen/mar 2022	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	5.236.543	573.592	-89,0	0,4	3,8
Asti	1.889.638	369.322	-80,5	0,2	2,4
Biella	3.416.649	1.265.848	-63,0	0,8	8,4
Cuneo	6.407.898	1.424.704	-77,8	0,9	9,4
Novara	4.035.987	238.674	-94,1	0,2	1,6
Torino	31.912.908	10.639.700	-66,7	6,8	70,4
Verbania	1.147.644	159.612	-86,1	0,1	1,1
Vercelli	3.531.042	447.151	-87,3	0,3	3,0
Piemonte	57.578.309	15.118.603	-73,7	9,6	100,0
Nord Ovest	213.065.262	46.640.448	-78,1	29,6	
Italia	650.890.098	157.612.589	-75,8	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

CIG in Piemonte - I trim 2009-2022



Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Positivo il saldo tra assunzioni e cessazioni

Secondo i dati definitivi del Sistema Informativo Lavoro Piemonte (SILP), nel 2021, in Piemonte, il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo (+44.412), segno di un mercato del lavoro in movimento. Nel corso dell'anno sono stati attivati 604.281 contratti di lavoro, il 18,2% in più rispetto al 2020. Ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a termine, che passano da 289.826 a 348.375, pari a +20,2% rispetto al 2020, anno della pandemia. Crescono anche i contratti in apprendistato e in somministrazione, che aumentano

rispettivamente del +38,6% e +22,5%. Più contenuto l'aumento dei contratti a tempo indeterminato (+18,2%). I nuovi contratti sono in aumento in tutti i settori, soprattutto nel turismo (+43,7%), nell'industria (+34,0%) e nelle costruzioni (+30,6%). Bene anche altri servizi (+21,2%), commercio (+18,1%) e logistica (+12,8%). Fa eccezione l'agricoltura, che perde il 9,0%.

Assunzioni per tipo di contratto in Piemonte per settore

	2020	2021	var % 2021/2020
Assunzioni a tempo indeterminato	69.048	81.619	18,2
Assunzioni a termine	289.826	348.375	20,2
Assunzioni in apprendistato	20.645	28.608	38,6
Assunzioni in somministrazione	118.878	145.679	22,5
TOTALE	498.397	604.281	21,2

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Assunzioni per settore in Piemonte

	2020	2021	var % 2021/2020
Agricoltura	55.940	50.907	-9,0
Industria	87.177	116.835	34,0
Costruzioni	26.423	34.510	30,6
Commercio	44.122	52.115	18,1
Logistica	38.470	43.412	12,8
Turismo	34.460	49.523	43,7
Altri servizi	211.357	256.204	21,2
TOTALE	497.949	603.506	21,2

Dati relativi all'occupazione dipendente (con esclusione del domestico, dell'intermittente e parasubordinato).

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

In calo le trasformazioni a tempo indeterminato

Nel 2021 si registra un aumento complessivo delle cessazioni, che passano da 486.908 del 2020 a 559.869 (+15,0%). Aumentano soprattutto le cessazioni di contratti a termine e in somministrazione, rispettivamente +16,5% e +19,0%. Più lenta la crescita delle cessazioni a tempo indeterminato e in apprendistato, rispettivamente +3,9% e +8,3%. In ulteriore, consistente, calo le trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine (-34,3%).

Cessazioni in Piemonte

	2020	2021	var % 2021/2020
Cessazioni a tempo indeterminato	70.220	72.958	3,9
Cessazioni a termine	282.809	329.540	16,5
Cessazioni in apprendistato	17.816	19.303	8,3
Cessazioni in somministrazione	116.063	138.068	19,0
Totale	486.908	559.869	15,0

Dati relativi all'occupazione dipendente (con esclusione del domestico, dell'intermittente e parasubordinato).

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Trasformazioni in Piemonte

	2020	2021	var % 2021/2020
Trasformaz. a tempo indeterminato di rapporti a termine	44.013	28.930	-34,3
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	9.422	12.111	28,5

Dati relativi all'occupazione dipendente (con esclusione del domestico, dell'intermittente e parasubordinato).

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Excelsior: in Piemonte un sistema occupazionale che riparte

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono circa 24.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di aprile 2022; rispetto allo scorso anno si registra un modesto aumento (+270 unità). Allargando l'orizzonte temporale al trimestre aprile-giugno 2022 le entrate programmate salgono a 83.820, 10.240 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il 74,1% delle entrate delle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti. La domanda di lavoro è trainata dai contratti a tempo determinato con il 61% delle entrate programmate, seguiti da quelli a tempo indeterminato con il 27% dei casi. A livello settoriale sono sempre i servizi a formare la fetta più consistente della domanda di lavoro con 16.380 entrate, il 68,1% del totale (1.460 unità in più rispetto a quanto previsto ad aprile 2021). L'industria prevede 7.680 entrate (31,9% del totale), segnando un calo di 1.190 entrate rispetto ad aprile 2021.

Ma perdura la difficoltà a reperire alcuni profili professionali

Ad aprile il 45% delle imprese ha difficoltà a reperire i profili ricercati. La mancanza di candidati è la motivazione prevalentemente segnalata dalle imprese (29%), seguita dall'inadeguata preparazione dei candidati (13%). Tra le professioni più difficili da reperire vi sono anche i conduttori di mezzi di trasporto (66 aziende su 100 dichiarano di aver difficoltà a trovare tali professionalità) e gli operai metalmeccanici (64 aziende su 100).

Ancora alto il numero di infortuni da Covid-19

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia e fino a febbraio 2022, mostra che il 72,0% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020 (percentuale più elevata rispetto a quella media nazionale del 64,9%), il 15,1% al 2021 e il 12,9% al primo bimestre 2022. Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre 2020, con il 21,5% di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia, altro picco si



osserva ad aprile 2020 (13,5% di contagi). Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento tendenzialmente decrescente fino a settembre, per poi risalire nell'ultima parte dell'anno. Gennaio 2022 registra un numero di denunce mai raggiunto nei mesi successivi a dicembre 2020, mentre febbraio si colloca sugli stessi valori di dicembre 2021 e in calo rispetto al mese precedente. Rispetto alla data di rilevazione del 31 gennaio 2022 le denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 sono aumentate di 1.577 casi (+5,8%, incremento inferiore a quello medio nazionale del +8,3%), di cui 843 avvenuti a febbraio e 666 a gennaio 2022, 50 a dicembre 2021, con i restanti casi riconducibili ai mesi precedenti. L'aumento ha riguardato tutte le province e in particolare Torino, che registra oltre la metà dei contagi regionali.

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/feb 2021	gen/feb 2022	variaz. %
per tipologia			
In occasione di lavoro	5.560	9.642	73
In itinere	748	872	17
per genere			
Donne	3.011	5.696	89
Uomini	3.297	4.818	46
TOTALE	6.308	10.514	67

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte - gennaio/febbraio 2022

genere		classe di età	
donne	21.776	fino a 34 anni	5.444
uomini	6.827	da 35 a 49 anni	10.501
		da 50 a 64 anni	12.136
		oltre i 64 anni	522
TOTALE			28.603



Fonte: INAIL.

EXPORT

Piemonte



In primo piano

Dopo un I trimestre ancora incerto, ed un II trimestre decisamente robusto, sia il III che il IV trimestre del 2021 hanno esibito una stabilizzazione della crescita delle esportazioni regionali. Il dato annuale mostra, infatti, che il Piemonte nel 2021 ha esportato beni per 49.573 milioni di euro, con un incremento del 20,6% rispetto al 2020 e del 5,7% rispetto al 2019.

Le complessità registrate nelle scorse rilevazioni sono ben evidenti anche nel dato annuale. Infatti, da una parte il Piemonte registra la crescita tendenziale più marcata tra le aree esportative italiane (Lombardia +19,1%, Emilia Romagna +16,9%, Veneto +16,7%). D'altra parte è la regione con l'incremento meno marcato rispetto al 2019 (Lombardia +6,6%, Emilia Romagna +8,7%, Veneto +7,8%). La nostra regione continua a detenere il quarto posto nel ranking delle regioni con la principale vocazione all'export, rappresentando il 9,6% del totale italiano. La Toscana, con una quota del 9,2%, incalza subito dietro.

Sia la domanda dei paesi all'interno dell'Unione Europea, che quella delle nazioni extra-UE hanno una variazione tendenziale positiva (+19,1% e +22,5% rispettivamente) e una crescita rispetto al 2019 (+5,5% intra-europeo contro il +5,9% extra-europeo). Osservando in maniera disaggregata i singoli paesi, risulta evidente come la domanda dei principali partner commerciali sia incrementata rispetto al 2020, mentre la situazione è molto più eterogenea se il paragone lo si fa con il 2019. Le tre crescite principali, rispetto a due anni fa, le ottengono Germania (+564 milioni, ovvero +9,1%), Cina (+349 milioni, +24,0%) e Brasile (+320 milioni, +41,2%). Buona anche la variazione degli Stati Uniti (+134 milioni, +3,1%). Le flessioni più significative, sempre nei confronti del 2019, sono verso la Svizzera (-569 milioni, -20,9%) e Polonia (-205 milioni, 9,0%).

Analizzando gli andamenti settoriali, salta subito all'occhio come il comparto dei mezzi di trasporto (9.674 milioni, ovvero +32,7% rispetto al 2020 e +9,2% verso il 2019) si sia ripreso il posto sul podio più alto, dopo essere stato nelle scorse rilevazioni sorpassato dall'industria dei macchinari e apparecchi (9.511 milioni, ovvero +16,6% rispetto al 2020 e +1,3% verso il 2019). Per quanto riguarda l'automotive, i flussi più brillanti sono stati verso Regno Unito (+368 milioni), Germania (+321 milioni), Kuwait (+314 milioni) e Francia (+271 milioni). I cali più evidenti sono, invece, verso il Kenya (-123 milioni) e la Polonia (-84 milioni). Il comparto macchinari e attrezzature non esibisce variazioni particolarmente rilevanti. Interessanti i risultati dei settori alimentare (+16,6% rispetto al 2019, ovvero +1.005 milioni) e prodotti in metallo (+16,9% rispetto al 2019, ovvero +556 milioni). Perdura la profonda crisi dell'industria tessile: nonostante la variazione tendenziale sia positiva (+5,0%), il gap da colmare per arrivare ai livelli del 2019 è ancora elevato (-15,0%). La Svizzera è un fulcro di questo andamento (-258 milioni).

C'è molta diversità tra gli andamenti provinciali. VCO, oltre ad esibire i dati sempre più brillanti (+32,9% sul 2020, +19,3% sul 2019) ha evidenziato, nelle rilevazioni di quest'anno, un andamento sempre in miglioramento. Anche Asti mostra una crescita brillante, soprattutto nei confronti del 2019 (+31,2% sul 2020, +13,3% sul 2019), così come Torino (+24,8% sul 2020, +10,6% sul 2019) e Cuneo (+15,5% sul 2020, +7,8% sul 2019). Malgrado gli inizi incerti, sia Vercelli (+13,6% sul 2020, +1,7% sul 2019) che Novara (+10,6% sul 2020, +1,8% sul 2019) riescono a superare i livelli pre-pandemici. Nonostante stia lentamente recuperando, su Alessandria pesa la riduzione del 2020 (+23,8% rispetto al 2020, -6,3% rispetto al 2019). Si conferma la crisi a Biella (+16,1% sul 2020 e -12,8% sul 2019): sebbene nel corso delle varie rilevazioni si sia notato un progressivo miglioramento (si partiva con una variazione biennale di oltre il 27%), il confronto con il 2019 rimane fortemente negativo.



COSA si esporta				
MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	9.674.834.112	32,7	9,2	19,5
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8.239.914.008	32,6	9,3	16,6
Altri mezzi di trasporto	1.434.920.104	33,8	8,3	2,9
Macchinari e attrezzature	9.511.424.562	16,6	1,3	19,2
Alimentare	7.047.107.818	15,8	16,6	14,2
Prodotti in metallo	3.846.516.101	35,9	16,9	7,8
Chimica	3.638.965.512	18,5	14,3	7,3
Gomma e plastica	3.563.397.284	13,7	1,3	7,2
Tessile	3.143.316.791	5,0	-15,0	6,3
Altre manifatture	2.618.797.807	27,6	-13,7	5,3
Apparecchi elettrici	1.846.484.212	22,7	14,3	3,7
Elettronica	1.295.765.639	23,2	9,6	2,6
Beni non manifatturieri	1.163.555.568	26,3	19,7	2,3
Farmaceutica	925.669.916	-5,5	11,7	1,9
Legno	923.829.510	26,9	4,1	1,9
Coke e prodotti petroliferi	374.006.635	22,1	-7,2	0,8
TOTALE	49.573.671.467	20,6	5,7	100,0

DOVE si esporta				
MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	49.573.671.467	20,6	5,7	100,0
Eu 27	27.223.579.250	19,1	5,5	54,9
Extra Eu 27	22.350.092.217	22,5	5,9	45,1

TOP 10 mercati di riferimento				
Germania	6772391960	22,1	9,1	13,7
Francia	6752741708	13,1	-0,7	13,6
Stati Uniti	4475950327	21,9	3,1	9,0
Spagna	2516442945	20,5	1,7	5,1
Regno Unito	2456986003	18,3	-2,3	5,0
Svizzera	2154613765	5,4	-20,9	4,3
Polonia	2090155091	8,6	-9,0	4,2
Cina	1806117182	23,9	24,0	3,6
Belgio	1328976098	20,9	13,1	2,7
Brasile	1100267765	50,3	41,2	2,2



In primo piano

Nel 2021 Alessandria ha venduto all'estero beni per un totale di 5.980 milioni di euro. Se rispetto allo stesso periodo 2020 si nota una crescita (+23,8%), ciò non è altrettanto vero nel confronto con il 2019 (-6,3%). Al centro di questa evoluzione c'è la gioielleria, il settore che negli scorsi anni è emerso come la punta di diamante della provincia. Il confronto con il 2020 è decisamente positivo (ha infatti guadagnato 285 milioni di euro, ovvero +23,7%), ma rispetto al 2019 è ancora sotto di 649 milioni. Tutte le principali variazioni osservate appartengono a questo comparto: nello specifico Francia, Svizzera e Regno Unito mostrano le diminuzioni principali (-73, -36 e -28 milioni rispettivamente). L'incremento principale è, invece, verso l'Irlanda (+182 milioni), con variazioni importanti anche verso Hong Kong (+64 milioni) e Stati Uniti (+51 milioni). Parlando invece degli altri settori, risultano tonici i flussi di prodotti in metallo verso la Germania (+153 milioni) e quelli alimentari destinati al Giappone (+65 milioni).

COSA si esporta

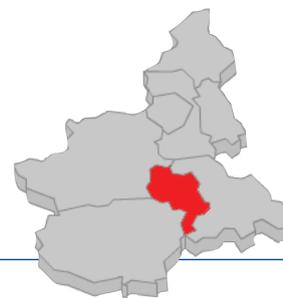
MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Altre manifatture	1.491.778.467	23,7	-30,3	24,9
Chimica	1.145.681.025	15,1	7,3	19,2
Prodotti in metallo	744.402.778	65,6	22,0	12,4
Alimentare	694.374.643	35,6	29,2	11,6
Macchinari e attrezzature	614.314.554	5,1	-14,8	10,3
Gomma e plastica	544.873.450	12,3	3,2	9,1
Apparecchi elettrici	202.183.230	41,0	24,5	3,4
Beni non manifatturieri	169.537.910	39,2	25,7	2,8
Mezzi di trasporto	106.587.041	7,4	1,1	1,8
Legno	82.335.213	32,4	11,3	1,4
Tessile	64.997.387	16,6	-3,8	1,1
Elettronica	54.408.181	-16,6	-67,7	0,9
Coke e prodotti petroliferi	50.487.306	58,4	9,6	0,8
Farmaceutica	14.398.251	-16,5	-10,5	0,2
TOTALE	5.980.359.436	23,8	-6,3	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	5.980.359.436	23,8	-6,3	100,0
UE 27	3.548.377.491	26,4	7,9	59,3
Extra-UE 27	2.431.981.945	20,3	-21,3	40,7

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	852396725	40,6	18,3	14,3
Francia	782404032	2,1	-33,4	13,1
Irlanda	490127829	59,8	405,3	8,2
Stati Uniti	453417755	29,6	-15,4	7,6
Spagna	290945401	12,5	-3,8	4,9
Hong Kong	235022401	47,3	10,5	3,9
Svizzera	215121812	-14,5	-75,5	3,6
Cina	211678532	22,0	52,4	3,5
Polonia	193217167	25,3	15,1	3,2
Regno Unito	178344504	-14,8	-33,8	3,0



Asti

In primo piano

Nella provincia di Asti, durante il 2021, le esportazioni sono salite a 3.455 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 27,1%. Anche il confronto con il dato del 2019 mostra una variazione positiva (+13,3%). Il settore dei mezzi di trasporto esibisce una ripresa (+31,2% rispetto al 2020, ovvero +225 milioni), recuperando, soprattutto in questa rilevazione, buona parte del terreno perduto rispetto al 2019 (-0,6%). Nel comparto è il Brasile ad esibire una domanda particolarmente brillante (+115 milioni), con gli USA come lontani secondi (+41 milioni). La principale riduzione dei flussi è verso la Turchia (-40 milioni). Il Brasile, acquistando, inoltre, macchinari e attrezzature aggiuntivi per 108 milioni si conferma, anche nella rilevazione annuale, come il principale mercato di riferimento per la provincia, con una quota sul totale del 21,1%. In lieve calo, infine, il settore alimentare (-1,4% rispetto al 2020, ovvero -7 milioni), soprattutto sul mercato europeo.

COSA si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	950.487.427	31,2	-0,6	27,5
Macchinari e attrezzature	847.704.583	44,4	42,7	24,5
Alimentare	532.463.306	-1,4	-8,0	15,4
Prodotti in metallo	417.513.683	34,4	26,4	12,1
Apparecchi elettrici	231.461.312	30,4	18,2	6,7
Elettronica	154.346.285	34,5	69,9	4,5
Gomma e plastica	150.675.621	19,9	6,0	4,4
Chimica	82.115.129	33,1	22,6	2,4
Tessile	31.648.679	-6,6	-18,9	0,9
Beni non manifatturieri	25.279.606	38,0	6,3	0,7
Legno	13.304.144	50,9	9,5	0,4
Altre manifatture	9.276.823	10,5	-2,4	0,3
Coke e prodotti petroliferi	6.404.337	222,6	282,0	0,2
Farmaceutica	2.441.410	-47,9	-75,1	0,1
TOTALE	3.455.122.345	27,1	13,3	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	3.455.122.345	27,1	13,3	100,0
UE 27	1.359.170.477	24,2	10,3	39,3
Extra-UE 27	2.095.951.868	29,1	15,3	60,7

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	728241999	69,8	76,8	21,1
Stati Uniti	413450907	38,3	32,9	12,0
Germania	319800701	20,8	3,6	9,3
Francia	314553559	19,1	10,8	9,1
Turchia	207108106	-6,2	-30,7	6,0
Messico	134753793	26,4	-23,2	3,9
Spagna	103885804	8,5	-2,7	3,0
Argentina	101012838	101,3	203,5	2,9
India	99712735	63,9	85,8	2,9
Regno Unito	88640159	-39,4	-47,9	2,6



Biella

In primo piano

Anche la quarta rilevazione (ovvero quella annuale) mostra come le esportazioni biellesi attenuino il loro andamento negativo. Tuttavia, nel suo complesso, la situazione rimane molto problematica. Nel 2021 sono state vendute merci per un valore totale di 1.639 milioni di euro, ovvero il 16,1% in più rispetto all'analogo periodo 2020. È il confronto con il 2019 a preoccupare: la variazione è del -12,8%, per un valore assoluto pari a 239 milioni di euro. Com'è immaginabile, la crisi è legata al comparto tessile, il settore caratterizzante di quest'area, che rappresenta il 71,6% delle esportazioni totali. Il calo continua ad essere comune: ad esempio 7 delle 10 principali mete mostrano flussi inferiori a quelli del 2019. Inoltre le variazioni in assoluto più intense sono quella svizzera (+21 milioni), inglese e giapponese (entrambe -11 milioni), con valori assoluti modesti se confrontati al totale.

COSA si esporta

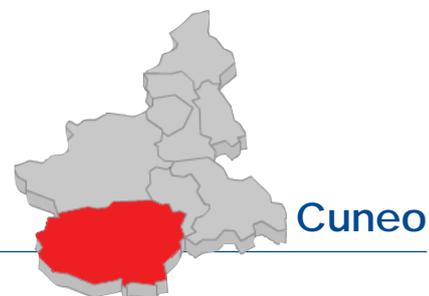
MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Tessile	1.174.093.392	12,1	-19,7	71,6
Macchinari e attrezzature	140.536.472	26,0	-0,6	8,6
Chimica	114.329.925	35,6	17,9	7,0
Altre manifatture	65.770.598	25,3	7,6	4,0
Gomma e plastica	46.483.886	15,6	11,1	2,8
Beni non manifatturieri	27.892.772	82,8	54,8	1,7
Alimentare	17.528.476	39,1	38,1	1,1
Prodotti in metallo	17.067.682	14,5	-9,4	1,0
Apparecchi elettrici	12.677.028	6,4	51,6	0,8
Elettronica	12.490.028	12,2	41,7	0,8
Legno	4.884.867	39,2	19,2	0,3
Mezzi di trasporto	3.680.819	-46,2	-30,9	0,2
Farmaceutica	2.355.394	146,3	144,6	0,1
Coke e prodotti petroliferi	147.956	286,8	393,3	0,0
TOTALE	1.639.939.295	16,1	-12,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	1.639.939.295	16,1	-12,8	100,0
Eu 27	834.998.388	22,9	-4,4	50,9
Extra Eu 27	804.940.907	9,7	-20,0	49,1

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	190727346	11,0	-9,6	11,6
Francia	147892033	17,4	-4,0	9,0
Cina	142569758	25,1	-6,1	8,7
Svizzera	111820849	-14,0	-32,4	6,8
Stati Uniti	77213201	30,6	3,3	4,7
Turchia	76018644	18,9	-3,6	4,6
Regno Unito	74431512	-13,7	-36,9	4,5
Spagna	71693782	59,8	38,9	4,4
Romania	63559821	5,9	-29,1	3,9
Portogallo	61773536	47,4	3,2	3,8



In primo piano

Nel suo complesso il cuneese, nel 2021, ha spedito all'estero beni per un valore totale di 9.114 milioni di euro. La variazione nei confronti del 2020 è stata del 15,5%, mentre, rispetto al 2019, è del +7,8%. Il comparto alimentare, storicamente il più importante del territorio, ottiene una crescita tendenziale del 14,5% (ovvero +426 milioni) e del 16,4% rispetto al 2019. Il mercato americano è stato particolarmente ricettivo, incrementando la propria domanda di 65 milioni. Buono, anche se meno positivo rispetto alla scorsa rilevazione, l'andamento dei mezzi di trasporto, in crescita del 17,4% rispetto al 2020 (ovvero +230 milioni) e dello 0,7% rispetto al 2019. Ad impattare è principalmente la domanda francese (+50 milioni). Macchinari e attrezzature riacquistano il terzo gradino sul podio (nella scorsa rilevazione infatti era al 4° posto), ottenendo un +14,0% rispetto al 2020 (+141 milioni) e un +3,7% verso il 2019. La gomma plastica, con una crescita di 135 milioni rispetto al 2020 (+14,1%), deve buona parte del suo trend alla Francia (+48 milioni). Rimane curioso l'aumento dei beni non manifatturieri destinati alla Germania (+50 milioni).

COSA si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Alimentare	3.379.840.609	14,5	16,4	37,1
Mezzi di trasporto	1.550.410.770	17,4	0,7	17,0
Macchinari e attrezzature	1.151.369.340	14,0	3,7	12,6
Gomma e plastica	1.094.109.926	14,1	3,6	12,0
Beni non manifatturieri	526.854.254	13,9	23,6	5,8
Prodotti in metallo	343.920.467	31,8	2,8	3,8
Chimica	321.630.250	8,7	13,6	3,5
Legno	259.860.269	36,1	-11,1	2,9
Apparecchi elettrici	175.989.007	21,3	8,6	1,9
Tessile	175.752.295	0,9	-16,7	1,9
Altre manifatture	84.496.325	14,4	-9,9	0,9
Elettronica	32.866.542	12,7	20,9	0,4
Coke e prodotti petroliferi	9.127.934	39,6	65,5	0,1
Farmaceutica	8.569.920	13,2	35,0	0,1
TOTALE	9.114.797.908	15,5	7,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	9.114.797.908	15,5	7,8	100,0
Eu 27	5.660.917.590	14,8	3,3	62,1
Extra Eu 27	3.453.880.318	16,8	16,2	37,9

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1717625834	13,4	4,4	18,8
Germania	1371943021	13,3	2,9	15,1
Stati Uniti	681669949	21,7	36,9	7,5
Spagna	529305732	20,5	-2,4	5,8
Regno Unito	494598938	9,8	0,3	5,4
Polonia	421378489	23,1	3,2	4,6
Belgio	292475015	8,6	4,3	3,2
Russia	173161807	29,3	38,5	1,9
Paesi Bassi	171670600	19,1	5,3	1,9
Svizzera	171310834	17,4	12,7	1,9



In primo piano

La provincia di Novara, nel 2021, ha esportato merci per un valore totale di 5.331 milioni di euro. La variazione, rispetto allo stesso periodo del 2020, è del +10,6%; tuttavia, a differenza della scorsa rilevazione, quando si notava una variazione nulla verso il 2019, a livello biennale si nota un incremento (+1,8%). L'industria dei macchinari e attrezzature, prima per volumi esportati, ha guadagnato in un anno 232 milioni (+16,9%); buono anche il confronto con il 2019 (+9,0%). A mostrarsi tonica è, in particolare, la domanda americana (+48 milioni). È però il comparto chimico quello con la performance migliore: +22,1% rispetto al 2020, +22,8% al 2019. Dei 184 milioni aggiuntivi, 69 sono dovuti al Regno Unito, 47 all'Irlanda e 44 alla Germania; in calo, invece, i flussi verso la Cina (-58 milioni). Interessante la crescita dell'alimentare (+90 milioni, ovvero +26,4% rispetto allo scorso anno, +22,9 rispetto a due anni fa). Si intensificano, anche in questa rilevazione, le difficoltà del comparto tessile, con un calo tendenziale del 27,9% (-116 milioni) e del 31,5% rispetto al 2019. In questo caso la meta più colpita è la Svizzera (-251 milioni).

COSA si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	1.603.461.073	16,9	9,0	30,1
Chimica	1.020.038.327	22,1	22,8	19,1
Alimentare	616.174.720	26,4	20,9	11,6
Tessile	508.117.923	-27,9	-31,5	9,5
Gomma e plastica	386.405.831	9,7	-9,0	7,2
Prodotti in metallo	300.022.992	21,0	10,9	5,6
Farmaceutica	240.842.561	-12,9	11,9	4,5
Mezzi di trasporto	193.375.838	28,6	-25,6	3,6
Coke e prodotti petroliferi	96.328.251	8,5	-49,4	1,8
Legno	89.080.393	28,0	38,9	1,7
Apparecchi elettrici	88.377.287	4,0	-1,8	1,7
Elettronica	86.512.960	23,1	12,0	1,6
Altre manifatture	54.961.877	20,0	6,5	1,0
Beni non manifatturieri	47.838.184	42,5	19,0	0,9
TOTALE	5.331.538.217	10,6	1,8	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	5.331.538.217	10,6	1,8	100,0
Eu 27	3.330.915.751	19,1	13,0	62,5
Extra Eu 27	2.000.622.466	-1,1	-12,6	37,5

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	883425022	15,3	9,3	16,6
Francia	744843594	9,4	10,1	14,0
Stati Uniti	331809707	24,2	-0,3	6,2
Regno Unito	306810795	3,7	-11,4	5,8
Paesi Bassi	254847285	36,4	35,6	4,8
Spagna	240235548	21,7	11,5	4,5
Polonia	214511818	18,4	26,2	4,0
Belgio	195279362	33,6	42,7	3,7
Svizzera	189867512	-55,4	-66,1	3,6
Cina	105239352	-28,4	31,8	2,0



In primo piano

Le esportazioni torinesi, nel 2021, sono state pari a 20.623 milioni di euro: il 24,8% in più rispetto al 2020. Decisamente positivo è anche il confronto con il 2019, con una crescita a doppia cifra (+10,6%). L'industria dei mezzi di trasporto, che da sempre caratterizza il territorio, mostra segni di un recupero robusto: rispetto al 2020 le esportazioni sono cresciute del 38,0%, superando anche del 14,7% i livelli del 2019. I mercati più tonici sono stati Regno Unito (+358 milioni), Kuwait (+315 milioni), Germania (+255 milioni), Cina (+206 milioni) e Francia Uniti (+186 milioni); la principale diminuzione rimane quella verso il Kenya (-124 milioni). Si nota una dinamica più complessa nel comparto macchinari e attrezzature: rispetto al 2020, incrementa i suoi flussi del 14,8% (+585 milioni), ma il confronto con il 2019 rimane ancora negativo (-3,2%). Spicca, infine, come Torino non solo abbia mantenuto, ma addirittura aumentato, i propri legami con il Regno Unito (+63,5% tendenziale, +27,1% rispetto il 2019).

COSA si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	6.796.037.309	38,0	14,7	33,0
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	5.583.045.261	38,6	17,0	27,1
Altri mezzi di trasporto	1.212.992.048	35,0	5,1	5,9
Macchinari e attrezzature	4.537.794.485	14,8	-3,2	22,0
Prodotti in metallo	1.663.445.872	30,3	17,7	8,1
Alimentare	1.461.053.262	17,6	23,1	7,1
Gomma e plastica	1.110.968.108	13,5	-0,6	5,4
Apparecchi elettrici	1.089.074.581	20,1	13,3	5,3
Elettronica	855.695.362	28,4	23,3	4,1
Altre manifatture	780.519.073	44,3	54,1	3,8
Chimica	714.375.192	20,8	15,8	3,5
Legno	420.010.384	19,2	6,8	2,0
Tessile	418.989.534	3,0	-5,1	2,0
Beni non manifatturieri	294.945.979	30,6	6,5	1,4
Farmaceutica	269.106.141	-3,1	2,8	1,3
Coke e prodotti petroliferi	211.240.711	19,3	32,6	1,0
TOTALE	20.623.255.993	24,8	10,6	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	20.623.255.993	24,8	10,6	100,0
Eu 27	10.738.046.123	18,9	4,4	52,1
Extra Eu 27	9.885.209.870	32,0	18,3	47,9

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	2675966606	25,6	10,6	13,0
Francia	2636857055	16,4	7,8	12,8
Stati Uniti	2216890067	19,6	-4,2	10,7
Svizzera	1187567851	35,5	54,6	5,8
Regno Unito	1180521277	63,5	27,1	5,7
Spagna	1114361256	22,1	2,7	5,4
Polonia	1064874319	-2,8	-22,6	5,2
Cina	911849299	36,6	32,4	4,4
Belgio	559739582	26,3	16,3	2,7
Turchia	514632704	26,6	33,9	2,5



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

Nel 2021 la provincia del Verbano Cusio Ossola ha esportato beni per 788 milioni di euro, con una variazione del +32,9% rispetto all'analogo periodo 2020 e del +19,3% nei confronti del 2019. Il driver di questo risultato brillante è il settore dei prodotti in metallo, che incrementa di oltre 46 milioni rispetto al 2019. Germania e Svizzera sono i due mercati trainanti di questo comparto (+31 e +17 milioni rispettivamente). Si aggrava il calo del comparto macchinari e attrezzature che, rispetto al 2019 è del 10,3%, nonostante il confronto con il 2020 rimanga positivo (+1,4%). In questa industria Ghana, Belgio e Emirati Arabi Uniti sono i mercati che più hanno ridotto la propria domanda (-4,2, -3,8 e 3,6 milioni rispettivamente): i numeri in valori assoluti sono però relativamente ridotti, ed è probabile che siano legati a commesse una tantum. Il comparto chimico riceve un ottimo stimolo dalla domanda tedesca (+9,5 milioni), mentre la Francia incrementa la propria richiesta di gioielli (+8,6 milioni).

COSA si esporta

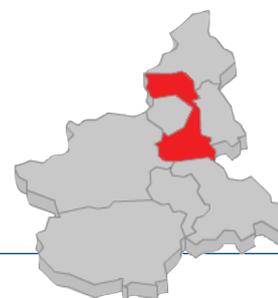
MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Prodotti in metallo	241.326.922	42,6	23,6	30,6
Gomma e plastica	123.715.176	18,6	11,2	15,7
Macchinari e attrezzature	111.957.046	1,4	-10,3	14,2
Chimica	101.925.255	62,3	53,6	12,9
Alimentare	61.255.680	9,5	7,8	7,8
Beni non manifatturieri	51.480.568	59,2	57,4	6,5
Legno	28.910.783	32,1	13,0	3,7
Apparecchi elettrici	20.145.170	64,5	21,9	2,6
Altre manifatture	18.381.690	136,2	67,6	2,3
Mezzi di trasporto	13.855.201	116,9	79,3	1,8
Tessile	12.595.002	60,2	23,3	1,6
Elettronica	2.429.310	22,8	-5,1	0,3
Farmaceutica	747.332	187,8	761,8	0,1
Coke e prodotti petroliferi	4.316	-60,3	0,3	0,0
TOTALE	788.729.451	32,9	19,3	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	788.729.451	32,9	19,3	100,0
Eu 27	484.934.706	32,3	18,5	61,5
Extra Eu 27	303.794.745	33,8	20,8	38,5

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	141469212	55,2	40,4	17,9
Svizzera	133687305	31,3	26,3	16,9
Francia	81824655	24,4	5,4	10,4
Stati Uniti	39043562	56,0	61,7	5,0
Spagna	38888205	26,0	10,7	4,9
Austria	34797320	30,5	33,1	4,4
Belgio	29769841	-2,8	-17,2	3,8
Repubblica ceca	23302278	2,4	-7,9	3,0
Paesi Bassi	23089541	41,1	26,3	2,9
Polonia	21640093	14,5	-5,0	2,7



Vercelli

In primo piano

Vercelli nel 2021 ha venduto all'estero merci per un valore di 2.639 milioni di euro. Confrontando il dato con il corrispettivo 2020 la variazione è del +13,6%, mentre il confronto con il 2019 segna una crescita dell'1,7%. Il settore tessile, che fino alla scorsa rilevazione mostrava una variazione negativa rispetto al 2019, recupera nell'ultimo trimestre il terreno perduto: rispetto al 2020 tale industria è aumentata del 34,3% mentre, nei confronti del 2019, l'incremento è del 4,7%. La Cina, in particolare, mostra una domanda dinamica (+80 milioni), con Francia e Emirati Arabi Uniti come distanti secondi e terzi (+25 e +19 milioni rispettivamente). Il calo più vistoso si nota, invece, verso il Regno Unito (-11 milioni). Un andamento meno brillante lo mostra l'industria dei macchinari e attrezzature: +17,2% rispetto al 2020 (ovvero +57 milioni) e -5,6% nei confronti del 2019. In questo ambito spicca la domanda tedesca (+18 milioni), mentre non ci sono riduzioni significativamente. Piccola la flessione dell'industria farmaceutica: -1,9% rispetto al 2020, +21,6% verso il 2019. Si vedono le conseguenze della Brexit in quanto il Regno Unito ha perso 12 milioni nell'ultimo anno ed è molto al di sotto dei livelli 2019 (-29,9%).

COSA si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Tessile	757.122.579	34,3	4,7	28,7
Macchinari e attrezzature	504.287.009	17,2	-5,6	19,1
Farmaceutica	387.208.907	-1,9	21,6	14,7
Alimentare	284.417.122	0,8	11,6	10,8
Chimica	138.870.409	-4,0	-10,4	5,3
Prodotti in metallo	118.815.705	17,4	0,6	4,5
Altre manifatture	113.612.954	-2,4	-28,8	4,3
Gomma e plastica	106.165.286	19,9	9,6	4,0
Elettronica	97.016.971	4,9	-14,6	3,7
Mezzi di trasporto	60.399.707	9,7	-1,3	2,3
Apparecchi elettrici	26.576.597	15,5	39,8	1,0
Legno	25.443.457	32,8	17,4	1,0
Beni non manifatturieri	19.726.295	69,0	1,1	0,7
Coke e prodotti petroliferi	265.824	182,2	245,2	0,0
TOTALE	2.639.928.822	13,6	1,7	100,0

DOVE si esporta

MERCE	2021	Var. % 2021/2020	Var. % 2021/2019	Quota % 2021
Mondo	2.639.928.822	13,6	1,7	100,0
Eu 27	1.266.218.724	9,8	-0,9	48,0
Extra Eu 27	1.373.710.098	17,4	4,3	52,0

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	336663327	11,0	10,0	12,8
Francia	326740946	12,7	-5,0	12,4
Stati Uniti	262455179	1,6	4,8	9,9
Cina	238152477	57,4	42,2	9,0
Spagna	127127217	16,0	-5,6	4,8
Svizzera	117534719	33,8	58,6	4,5
Regno Unito	115397960	-17,1	-29,9	4,4
Russia	75857394	17,8	40,0	2,9
Austria	63784393	-14,8	-8,1	2,4
Hong Kong	60828708	28,4	-34,4	2,3

CLIMA DI FIDUCIA

Indagine congiunturale II trimestre 2022

Previsioni	I trimestre 2022			II trimestre 2022		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	20,6%	6,3%	14,4%	19,0%	5,2%	13,7%
Produzione	26,2%	10,4%	15,8%	25,8%	11,7%	14,0%
Ordini totali	26,4%	11,5%	14,9%	27,3%	13,8%	13,5%
Redditività	14,6%	18,0%	-3,3%	12,2%	25,4%	-13,3%
Ordini export	14,1%	12,9%	1,2%	14,2%	17,8%	-3,6%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.

L'indagine non rileva, per ora, un'inversione del clima di fiducia

La rilevazione dell'indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriali Torino, si è svolta a inizio marzo, proprio quando lo scenario globale è stato sconvolto dallo scoppio del conflitto in Ucraina: un evento assolutamente eccezionale e impreveduto, che gela le speranze di un graduale ritorno alla normalità dopo la pandemia e l'escalation di materie prime ed energia. Allo stato attuale, è impossibile fare previsioni sugli esiti della guerra e sull'impatto sull'economia mondiale e sul nostro territorio. Nell'indagine, tuttavia, gli effetti del conflitto sul clima di fiducia non si vedono ancora. Gli indicatori infatti non si discostano molto dal livello di dicembre, quando avevamo registrato un lieve raffreddamento delle attese, a seguito delle preoccupazioni legate alla ripresa dell'inflazione e al picco, poi superato, della variante Omicron.

Allineati gli indicatori regionali e internazionali

I giudizi raccolti a inizio marzo, peraltro, appaiono del tutto coerenti con l'andamento di altri importanti indicatori internazionali in tempo reale, come gli indici di borsa e soprattutto l'indice VIX di volatilità dei mercati finanziari: in entrambi i casi, gli indici dopo una iniziale, significativa flessione a fine febbraio, sono tornati sui livelli di qualche settimana prima. Sarebbe del resto irrealistico pensare che un evento così drammatico e dagli sviluppi incerti e di lungo periodo possa condizionare in misura lineare e immediata le previsioni delle aziende. Ricordiamo anche che le esportazioni verso i paesi coinvolti nel conflitto sono, per le imprese piemontesi, assolutamente marginali.

Ancora favorevoli le attese per produzione e ordini

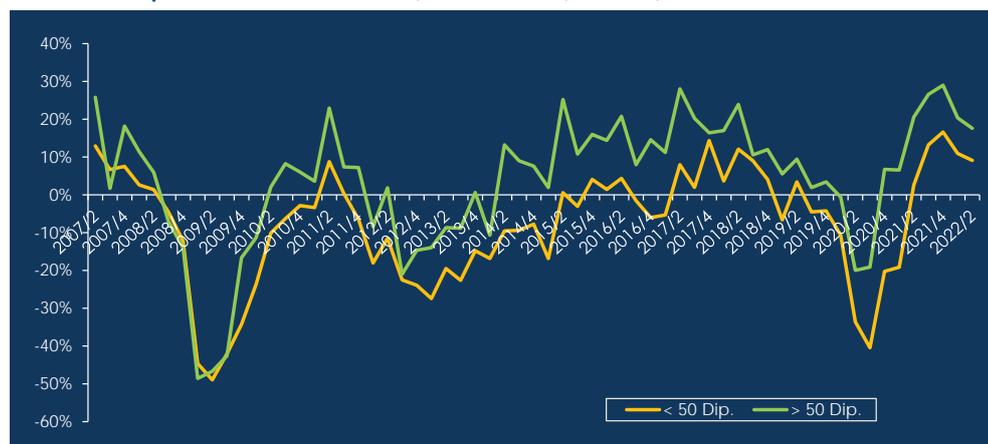
La rilevazione di marzo è stata condotta su un campione di quasi 1.200 imprese manifatturiere e dei servizi. Le previsioni su produzione, ordini e occupazione restano favorevoli, con indicatori allineati ai valori di dicembre. Peggiorano le prospettive dell'export, con saldi che ritornano in territorio negativo dopo tre trimestri. Il ricorso alla CIG scende ulteriormente, portandosi su valori che non si vedevano dal 2018. Più deboli gli investimenti; peggiora sensibilmente la redditività, in coerenza con i forti aumenti dei costi degli input energetici e delle commodity.

Rallentano export e investimenti

Per il secondo trimestre del 2022, il 25,8% delle aziende prevede un aumento della produzione, contro l'11,7% che si attende una diminuzione: il saldo, pari a +14,0 punti percentuali, diminuisce di 1,8 punti rispetto a dicembre. Trend analogo per gli ordinativi, con un saldo del 13,5% e un calo di 1,4 punti rispetto alla scorsa rilevazione. Cala l'export, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -3,6% (-4,8 punti), probabilmente a causa del rallentamento delle economie mondiali, dovuto allo scoppio della guerra tra Russia e Ucraina. Rallentamento economico e impennata dell'inflazione sono probabilmente la causa del rallentamento degli investimenti: solo il 26,3% delle rispondenti ha programmi di spesa di un certo impegno (erano il 29,7% a dicembre). Il ricorso alla cassa integrazione interessa il 6,7% delle imprese, in calo di 4 punti percentuali rispetto a dicembre, segno della buona tenuta delle imprese piemontesi.

Migliora ulteriormente il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Indicazioni positive, sia pure con sfumature diverse, vengono sia dalle imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti) che da quelle più piccole (sotto i 50 addetti).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



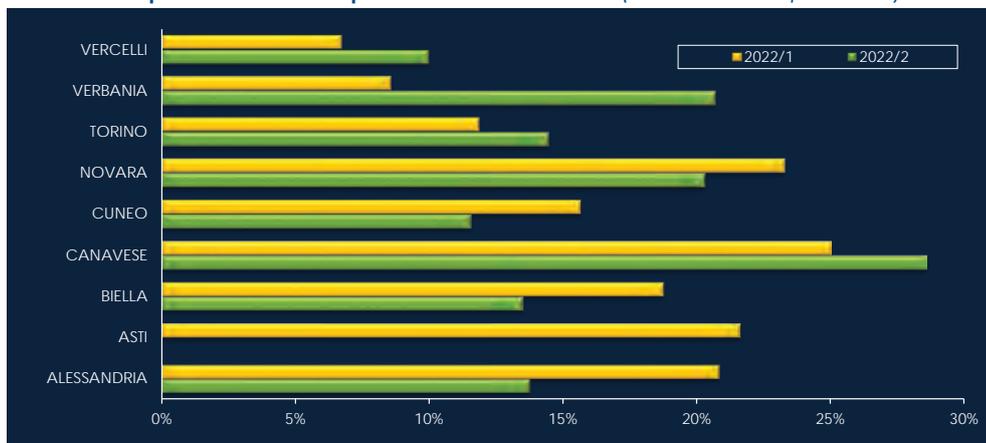
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.

Un quadro territoriale abbastanza omogeneo

A livello territoriale, le previsioni si mantengono positive in tutte le aree, con alcune dissonanze nel valore dei saldi ottimisti-pessimisti. Nelle previsioni del secondo trimestre 2022, per quanto riguarda la produzione, attese favorevoli si registrano nel Canavese (+28,6%), con previsioni di produzione superiori alla media regionale e un ulteriore miglioramento rispetto alle previsioni di dicembre (+3,6 punti percentuali).

Verbania torna a crescere (+20,7%), dopo la flessione dello scorso trimestre. Novara perde qualche punto percentuale, ma resta comunque in crescita (saldo +20,3%). Dopo la flessione di dicembre, risale la fiducia delle aziende di Torino, con un saldo in crescita, da +11,9% a +14,5%. Alessandria perde oltre 7 punti e registra un saldo ottimisti-pessimisti del +13,8%, Biella ne perde oltre 5 e totalizza un buon 13,5%. Si assestano le attese a Cuneo, dove il saldo passa da 15,7% a 11,6%, mentre risalgono a Vercelli (da +6,7% a +10,0%). Infine Asti mantiene l'equilibrio tra ottimisti e pessimisti, con oltre la metà delle aziende che non prevedono cambiamenti nei livelli produttivi.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.

Prudenti le attese nel manifatturiero

Nel manifatturiero, le attese per il secondo trimestre 2022 sono, come per la scorsa rilevazione, più prudenti rispetto al terziario, con indicatori ancora positivi ma in ulteriore assestamento rispetto a dicembre. In particolare i saldi ottimisti-pessimisti per ordini e produzione sono pari a +11,1% e +11,9%, ed un calo intorno a 2 punti rispetto al primo trimestre. Inflazione e guerra in Ucraina costringono l'export a una battuta di arresto, con previsioni di oltre 6 punti inferiori rispetto a dicembre (saldo da +3,8% a -2,6%). Stabile, invece, l'occupazione, con un saldo che resta intorno al 13%. In calo gli investimenti, che interessano il 28,4% delle aziende, stabile il tasso di utilizzo delle risorse (78%). Cala ancora il ricorso alla CIG, che ritorna ai valori pre-crisi.

Gli indicatori restano positivi per quasi tutti i settori manifatturieri

Le attese della metalmeccanica (12,5%) restano superiori alla media regionale, come accade da oltre un anno, con un ricorso alla CIG ormai fisiologico (8,1%) e un'azienda su tre che prevede investimenti in macchinari. Ottima performance per la mecatronica (+20,5%). Inversione di tendenza per le materie plastiche che, dopo lo scivolone di dicembre totalizza a marzo un saldo ottimisti-pessimisti del +23,1%. Per contro il comparto della gomma, fortemente negativo nel primo trimestre, registra ora un saldo in equilibrio. Previsioni ancora positive, pur in assestamento, per tessile (21,3%), manifatture varie (+10,5%) ed edilizia (+13,0%); resta solida situazione nel comparto legno (+27,8%). Il comparto alimentare, dopo due trimestri di crescita, registra un leggero assestamento, con saldi che passano da +26,1% a +16,9%. Restano alti gli investimenti (39,5%, oltre 12 punti sopra la media regionale), mentre la CIG è ai minimi.

Il terziario si mantiene ottimista

Nei servizi il clima di fiducia rimane favorevole, con indicatori analoghi a quelli osservati a dicembre. Il saldo relativo ai livelli di attività è pari al 19,2% (era 19,8% la scorsa rilevazione), quello relativo agli ordinativi è stabile a +19,5%, quello sull'occupazione è pari +15,1% (con una variazione -1,6 punti percentuali). Cala ancora il ricorso alla CIG, si assestano gli investimenti. Migliora un poco il tasso di utilizzo delle risorse (84,2%).

Bene ICT e servizi alle imprese

A livello settoriale, le attese delle aziende del terziario sono tutte ottimistiche per il secondo trimestre 2022, pur con qualche segno di assestamento nei saldi ottimisti-pessimisti. Tiene bene l'ICT così come i servizi alle imprese, che registrano un calo di qualche punto, ma un saldo ancora a due cifre. Positivo l'andamento dei trasporti, che guadagnano circa 12 punti (+21,9%). In flessione commercio e turismo, che faticano a ripartire dopo gli anni duri della pandemia e con la nuova incognita della guerra.

I dati a consuntivo confermano il 2021 come un anno eccezionale

Da alcuni anni l'indagine di marzo contiene una valutazione dell'andamento dell'anno appena concluso. Il 2021 è stato l'anno del rimbalzo dell'economia dopo la recessione dovuta al Covid-19 e i dati lo confermano. Oltre il 60% delle rispondenti ha segnalato un aumento del fatturato, così come la chiusura dell'anno in utile. Inferiore al 10% il numero di imprese che segnalano perdite. Circa la metà delle imprese del campione dichiara che l'indebitamento è rimasto invariato, a fronte del 10% che ne ha registrato un aumento del 18% che ne segnala la diminuzione. Più variegato il quadro degli investimenti: per il 41,6% sono uguali al 2020, per il 29,3% sono aumentati e per il 15,5% sono diminuiti.

Manifatturiero

Per le 842 aziende del campione, torna l'incertezza per il prossimo futuro. Le previsioni per il II trimestre 2022 su produzione, ordini, e occupazione, pur ancora positive, si assestano su un livello di maggiore prudenza. Frena l'export. Rallenta ulteriormente il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ora l'8,3% delle imprese.

In particolare, il saldo sulla produzione totale passa da +14,1% a +11,9% e quello sugli ordinativi totali da +12,9% a +11,1%. Le attese sull'export passano da +3,8% a -2,6%. Sostanzialmente stabili le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da +13,4% a +13,2%.

Pur in un contesto di ripresa, si conferma la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, pre-

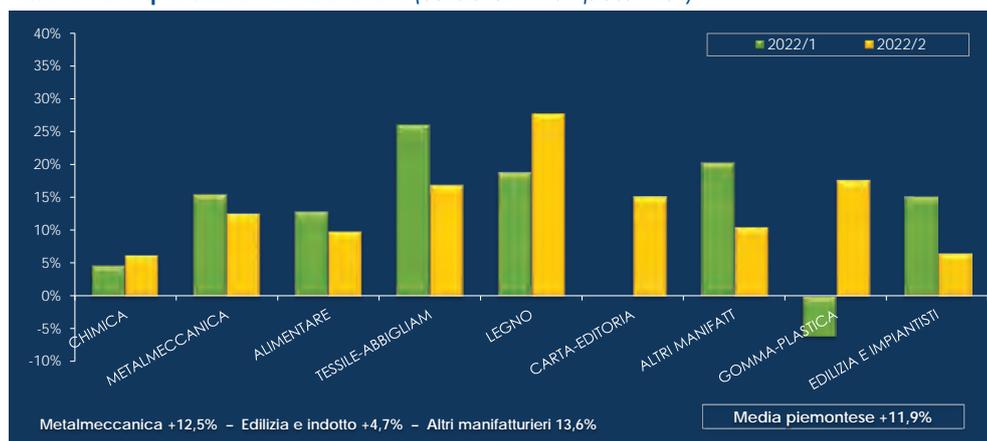


sentano saldi positivi tra ottimisti e pessimisti, ma quelle che non commerciano con l'estero sono un po' più prudenti. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimisti pessimisti del +9,7%, le piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano +8,9%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato il saldo è +13,6%, mentre per le grandi (oltre 60% del fatturato) il saldo è +16,6%.

Resta ampio il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +17,6% (era +20,4% a dicembre) e +9,1% (era +10,9%). Si attenua il ricorso alla CIG, per la quale fa richiesta l'8,3% delle aziende (dal 12,8% della scorsa rilevazione, a settembre). Il 28,4% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 32,0% a settembre). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 77,6% al 78,1%. Varia di poco la composizione del carnet ordini, il 14,8% delle aziende ha ordini per meno di un mese. Quelle con visibilità 1-3 mesi sono il 45,9%, quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi sono il 22,6% e per oltre i 6 mesi il 16,7%. Stabili i tempi di pagamento che sono in media di 79 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 90 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Aumenta leggermente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (20,3%).

A livello settoriale la metalmeccanica registra un leggero assestamento delle attese, che restano comunque superiori alla media del manifatturiero (il saldo tra ottimisti e pessimisti è del 12,5%); in dettaglio, i prodotti in metallo registrano un saldo del 10,0%, il comparto dei macchinari e apparecchi del 17,2%, l'industria elettrica del 32,0% e la metallurgia +3,1%. Più caute le aziende dell'automotive, pur con un saldo positivo (+5,9%). Tra gli altri comparti manifatturieri, si assestano quasi tutti i saldi, pur restando in gran parte positivi. Buon andamento per le materie plastiche (+23,1%), mentre la gomma, pur recuperando terreno, totalizza un saldo pari a zero. Il tessile-abbigliamento registra un +16,9%, l'alimentare un +9,9%, la chimica +6,3%. Bene manifatture varie (+10,5%), legno (+27,8%), cartario-grafico (+15,2%), edilizia (+13,0%), mentre crollano gli impiantisti (-10,0%).

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.

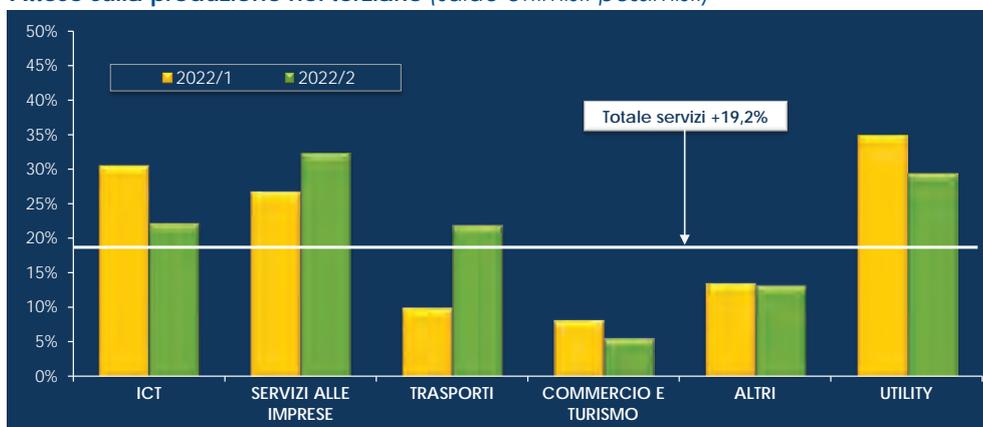
Servizi

Per le 344 aziende del campione si registrano indicatori ancora positivi, dopo la già buona performance di giugno e settembre e dicembre. In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da +19,8% a +19,2%. Quello sugli ordini totali resta invariato a +19,5%. Cala un poco il saldo sull'occupazione, da +16,7% a +15,1%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 24,3%, a 21,0%. Stabile il tasso di utilizzo delle risorse (84%), calano ulteriormente le aziende che fanno ricorso alla CIG (2,7%).

Anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Scendono a 10,7% le aziende con ordini per meno di un mese, al 32,7% quelle con ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, salgono al 23,0% quelle che hanno visibilità per 3-6 mesi, e al 33,7% quelle con visibilità oltre i 6 mesi. Migliorano i tempi di pagamento. La media è di 66 giorni: il ritardo sale a 92 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In aumento le imprese che segnalano ritardi negli incassi (23,7%).

A livello settoriale, recuperano i settori servizi alle imprese (da 26,8% a 32,4%) e trasporti (da +10,0% a +21,9%). Restano ottimiste le imprese ICT (da +30,6% a 22,2%), le utility (+29,4%), e gli altri servizi (+13,2%). Soffre ancora il commercio e turismo (il saldo passa da +8,2% a +5,6%).

Attese sulla produzione nel terziario (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, marzo 2022.

NOTIZIE DALLE IMPRESE

Accenture, cambi al vertice

Paolo Dal Cin è il nuovo responsabile mondiale della business unit security di Accenture. Entrato in azienda nel 2003, ha recentemente guidato il business della security in Europa. In precedenza, ha costruito e guidato l'unità di cybersecurity di Accenture in Italia, Europa Centrale, Grecia, America Latina e Medio Oriente.

Agree: una pellicola per alimenti dai sottoprodotti agricoli

Agree, start up nata dall'incontro di Arianna Sica, Gustavo Gonzalez e Irene Masante durante Talenti per l'impresa di Fondazione CRT, ha ideato Ally: un rivestimento commestibile di origine vegetale creato a partire da componenti estratti da sottoprodotti agricoli, che mantiene frutta e verdura fresca fino a 3 volte di più rispetto agli standard e permette al prodotto di mantenere l'umidità interna in modo che non evapori velocemente, rallentandone l'ossidazione.

Ally si può applicare sulla più comune frutta e verdura a rapido deperimento durante la fase distributiva, diminuendo gli sprechi e valorizzando le risorse necessarie per la produzione. I rivestimenti edibili di Agree sono lavabili e sviluppati in modo da non alterare le proprietà organolettiche degli ortaggi. La soluzione è circolare, sostenibile e la rende un'alternativa promettente ai metodi convenzionali di conservazione.

Per ridurre lo spreco alimentare l'Unione Europea ha attivato programmi di finanziamento da 20 miliardi di euro l'anno. Lo spreco alimentare è generato da alimenti deperibili, come frutta e verdura, non solo a livello domestico, ma anche lungo le diverse fasi della filiera alimentare dove si seleziona il prodotto solo per ragioni estetiche.

Catalyst, il nuovo motore turboelica di Avio, leggero ed ecologico

È stato progettato a Rivalta di Torino, ma ha impegnato nella realizzazione tutti gli stabilimenti Avio Aero italiani ed europei, Catalyst il nuovo motore destinato a equipaggiare aeroplani civili e militari, con l'obiettivo di ridurre i costi e abbattere l'inquinamento. Avio lo ha proposto anche per il nuovo velivolo Eurodrone a pilotaggio remoto (senza pilota). È il primo turboelica nella storia dell'aviazione con componenti realizzate tramite



additive manufacturing, che assicurano minor peso e maggior efficienza al motore. Garantisce una diminuzione dei consumi del 20%, una potenza di crociera e una capacità di carico maggiore del 10% e fino a tre ore in più di autonomia, rispetto ai motori concorrenti della stessa categoria. Eurodrone è un aereo a pilotaggio remoto con capacità versatili e caratteristiche che lo rendono come una piattaforma volante per vari tipi di operazioni, comprese quelle di sicurezza nazionale.

La Airbus ha recentemente annunciato un accordo per la fornitura di 120 motori Catalyst (interamente certificato in Europa) e la relativa manutenzione.

Amazon manda in orbita i vettori Ariane 64 di Avio

Su progetto di Amazon, Arianespace effettuerà 18 lanci del vettore Ariane 6, per la messa in orbita della costellazione di satelliti Kuiper, che forniranno connettività Internet a banda larga anche in aree remote. Verrà utilizzato il vettore Ariane 64, versione pesante del nuovo Ariane 6, dotato di quattro motori P120C e P120C+ sviluppati da Avio Aerospace e finanziati dall'ESA. Avio sarà anche impegnata nel miglioramento della performance dei propulsori in modo da consentire un ampliamento delle capacità di carico per Ariane 6.

Axel, intrepido esploratore

Il competence center CIM 4.0, insieme a Webuid, Merlo, Iren, Reply e Thales Alenia Space, ha realizzato un rover a guida autonoma che può sostituire la presenza dell'uomo nell'esplorazione di tratti di cunicoli o gallerie che presentano rischi per la salute del lavoratore, garantendo prestazioni e funzionalità di esplorazione uniche. Esso si muove a zero emissioni in ambienti complessi, con pendenze, ostacoli e in presenza di guadi d'acqua. Si chiama Axel, (omaggio a Viaggio al centro della terra di Jules Verne), è in grado di rilevare le condizioni ambientali e renderne disponibili, a distanza e in tempo reale, immagini e dati che consentono di stabilire lo stato del territorio esplorato (temperatura, umidità, stato delle pareti, potenziali crolli, concentrazione di gas pericolosi). Il rover ha guida remota, senza ripetitori, sino a 2 km di distanza ed è controllato via radio da un operatore in postazione di sicurezza.

Comau amplia la gamma con il nuovo robot N-220

Comau consolida la sua posizione nel settore automotive ed arricchisce la sua gamma di prodotti con il nuovo robot N-220. Prodotto nella sede di Grugliasco (Torino), utilizzando una linea di assemblaggio robotica all'avanguardia, il nuovo modello automatizza in modo affidabile operazioni di montaggio, saldatura a punti, imballaggio e movimentazione dei materiali, oltre ad applicazioni a processo continuo come la stampa 3D e la spalmatura di sigillanti. È dotato di un avambraccio cavo e beneficia dell'utilizzo della cinematica diretta, della calibrazione assoluta e di algoritmi di movimento evoluti, per offrire ripetibilità e precisione. Il robot ha, inoltre, una capacità di carico di 220 kg ed è perfetto per una vasta gamma di settori, automotive, food & beverage e logistica inclusi. Primo di una nuova generazione di robot articolati a 6 assi, N-220 risponde alla specifica esigenza del mercato di una robotica attenta ai costi



e facile da integrare, che offre anche prestazioni industriali ad alta velocità. Il design olistico e l'architettura modulare di N-220 ne facilitano l'installazione, l'utilizzo e la manutenzione.

Elmec, partnership con Desktop Metal

Elmec Informatica, specializzata in manifattura additiva, amplia la gamma di stampanti 3D grazie alla partnership con Desktop Metal, azienda statunitense specializzata nell'ideazione e progettazione di sistemi di produzione di stampa 3D per il metallo. Le competenze di Elmec si estendono offrendo soluzioni adatte a ogni fase del processo produttivo. I due nuovi modelli di stampanti Desktop Metal ora a catalogo Elmec 3D sono: Studio SystemTm e Shop SystemTm.

Studio SystemTm, utilizza la tecnologia BMD (bound metal deposition), che consente di produrre parti in metallo precise in tempi rapidi. Tra i principali vantaggi: assenza di lotti minimi, libertà di geometria e design delle parti, interfaccia user friendly e la possibilità di collocare la stampante anche all'interno di un ufficio. Tra i metalli utilizzabili ci sono diversi tipi di acciai e il rame.

Il modello Shop SystemTm utilizza, invece, la tecnologia Binder Jetting che consiste nello spruzzare un legante liquido su un letto di polvere metallica e permette di produrre direttamente in fabbrica ampi volumi di parti metalliche, anche con superfici complesse con una risoluzione e una finitura superiori rispetto ai sistemi basati su laser. Tra i metalli utilizzabili diversi tipi di acciai o legati. Questa tecnologia consente di realizzare centinaia o migliaia di parti di diversa forma, posizionandole su più strati all'interno dello stesso volume di stampa, con un'importante riduzione di tempi e costi di produzione; inoltre, permette di riutilizzare la polvere non fusa, con un risparmio in termini ambientali.

Tinexta acquista Enhancers

Tinexta, controllata da Tecno Holding, società delle Camere di Commercio, con ricavi consolidati pari a 375 milioni di euro, ha acquisito la startup torinese Enhancers, con sede nel Palazzo della Luce. All'interno della start up operano oltre 60 designer e tecnici tra Torino e Bologna, impegnati su software, app, internet delle cose e interfaccia utente per Haier Europe, Faster, Findomestic, Gewiss, Illy, Sella Personal Credit.

L'operazione, del valore di 14,6 milioni di euro, è avvenuta tramite la controllata Warrant Hub, subito dopo le acquisizioni di Yoroi, Swascan e della divisione IT e R&S di Corvallis (che hanno dato vita al polo italiano della cybersecurity), di Certeuropa (Francia) ed Evaluate Innovation (Spagna).

Enhancers, inoltre, è stata inserita nella classifica 2022 del Financial Times tra le mille imprese a più rapida crescita in Europa.

Exor aiuta le startup con Italy Seeds

Exor ha annunciato il lancio di un'iniziativa unica in Italia e destinata solo al nostro Paese, battezzata Italy Seeds, per aiutare giovani imprenditori a sviluppare nuove società innovative. Il braccio di Exor dedicato al venture capital, investirà in startup italiane appena costituite, offrendo un finanziamento in conto capitale di 150.000 euro. L'iter di erogazione sarà rapidissimo, con termini contrattuali vantaggiosi per l'imprenditore; non sarà richiesta una rappresentanza nei consigli di amministrazione delle società da parte di Exor, ma resteranno in contatto con verifiche periodiche sull'andamento dell'iniziativa stessa. In cambio Exor Seeds prenderà una quota del 5-7% della società.

Il supporto di Exor Seeds sarà continuo e si svilupperà attraverso tre canali: quello finanziario, con l'iniziale investimento di 150.000 euro, una relazione con il team della stessa Exor Seeds e l'appartenenza al network del sistema Exor capace di garantire competenza ed esperienza.

Non è stato ancora deciso quanto destinare a questa iniziativa ma, al momento, l'obiettivo è quello di fare uno o due investimenti a settimana. Il progetto non ha precedenti in Italia ed è già operativo.

(www.exorseeds.eu)

FITEC aumenta il capitale

La FITEC (Fondo Italiano Tecnologia e Crescita) di Grugliasco ha effettuato un aumento di capitale di 7 milioni di euro ed ha acquisito una quota di minoranza di Friem, società specializzata nella produzione di tecnologia per la transizione energetica, con un ruolo centrale nella filiera della produzione dell'idrogeno verde.

Galup compie 100 anni

Il 26 aprile a Torino, nella sede del Comando per la formazione e scuola di applicazione dell'Esercito, si è tenuta la conferenza stampa-evento per i 100 anni dalla nascita della Galup.

Alla cerimonia hanno presenziato il sindaco di Pinerolo Luca Salvai, il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio e la vice sindaca di Torino, Michela Favaro.





Un anniversario speciale anche perché i conti, dopo anni di perdite, sono tornati in utile. Già nel 2021 l'azienda ha registrato un utile di 70.000 euro e ricavi per 11 milioni di euro. Merito di un'operazione di tagli delle inefficienze, rilancio delle vendite e un fatturato in costante crescita. Per il 30 giugno di quest'anno si prevede un ulteriore incremento dei ricavi, con un utile tra il 3 e il 5% del fatturato.

Galup, specializzata nella produzione del panettone basso, glassato con la crema di nocciole, tipico del torinese, per conquistare il mercato USA e crescere, l'anno scorso ha lanciato una nuova iniziativa: il tacchino; venduto in America con il nome di Thanks giving cake è una specie di colomba farcita con prodotti autunnali come i marron glacé. Lo scorso anno ne sono stati venduti mille, quest'anno gli ordini sono aumentati del 20%, senza fare grandi campagne pubblicitarie. Una mossa per crescere con le esportazioni. Il 28% del fatturato di Galup è realizzato grazie all'export, a cui Oscar Farinetti, con Eataly, ha dato un supporto importante, distribuendo i prodotti della casa pinerolese nei punti vendita diffusi per il mondo.

Guido Gobino premiato in tre categorie

Guido Gobino ha vinto il premio Tavoletta d'Oro 2022 per le categorie Gianduja, Praline e Spalmabili. I riconoscimenti sono stati assegnati il 27 marzo da Compagnia del Cioccolato (promotore del concorso) nell'ambito di Taste, fiera organizzata a Firenze da Pitti Immagine e dedicata al gusto e ai prodotti di enogastronomia italiana.

Il premio per la categoria Gianduja è stato vinto da Tourinot Maximo +39, gianduiotto di 5 grammi con oltre il 39% di nocciola Tonda Gentile Trilobata. Per la categoria praline hanno vinto le Semisfere al caramello speziato, realizzate a mano con un morbido ripieno di caramello salato alle spezie. La crema Tourinot: classica crema al Gianduja, arricchita con granella di nocciola tonda gentile trilobata, ha vinto per le creme spalmabili.

Durante l'edizione numero 20 del concorso sono stati assegnati anche riconoscimenti ai migliori cioccolati di ogni categoria scelti tra i vincitori di tutte le edizioni del premio. Il Tourinot Maximo è stato eletto migliore cioccolato gianduja. Tra i cioccolati d'eccellenza rientrano anche la cialdina extra bitter Blend 70%, prodotta con cacao proveniente da Venezuela ed Ecuador, ed il Tourinot bianco, realizzato con mandorla Tuono di Avola, arancia di Noto e sale integrale della salina di Paceco.

Lavazza tra le prime 50 most reputable companies

Secondo la classifica 2022 Global RepTrak 100 most reputable companies, pubblicata da The RepTrak Company, la principale società di dati e approfondimenti sulla reputazione al mondo, specializzata nella misurazione della corporate reputation agli occhi dell'opinione pubblica, Lavazza è tra le prime 50 aziende globali, con un posizionamento reputazionale nel livello Strong. Per il secondo anno consecutivo è l'unico business del segmento beverage.

Leonardo, importante fornitura del convertiplano AW509

Nuovo importante accordo di Leonardo per la fornitura di convertiplani AW609, velivoli che uniscono le caratteristiche dell'elicottero a quelle degli aerei turboelica. L'operatore, il cui nome verrà divulgato in futuro,

impiegherà quattro AW609 per compiti di trasporto vip/corporate e utility, a supporto dei propri collegamenti a livello mondiale.

Il convertiplano è un velivolo delle dimensioni paragonabili a quelle di un elicottero, che genera spinta per mezzo di uno o più propulsori ad elica montati su gondole motore rotanti. Dotato di un sistema innovativo che consente di ridurre i tempi di volo, viaggia a 500 km/h, e vola più in alto rispetto a un elicottero tradizionale. Il modello AW609 può, infatti, viaggiare sopra le nuvole e, potenzialmente, anche in caso di maltempo.

All'Heli-Expo di Dallas (che si è concluso il 10 marzo) Leonardo ha inoltre siglato la vendita di 23 elicotteri di vari modelli, per un valore complessivo di circa 256 milioni di euro, con consegne tra il 2022 e il 2023. Gli elicotteri sono destinati a diversi operatori mondiali, con compiti di trasporto vip, supporto all'industria energetica e missioni di soccorso.

Amadori acquisisce Lenti

Il gruppo Amadori ha acquistato dalla famiglia Lenti, proprietaria dell'omonimo storico marchio, il 100% di Rugger Spa, prosciuttificio di Santena (Torino).

Rugger Spa è stata fondata nel 1935 dalla famiglia Lenti e, anche grazie alla guida di Ruggero Lenti, attuale presidente di Assica (associazione industriali delle carni e dei salumi), è uno dei fiori all'occhiello della produzione nazionale di cotti, arrostiti, preaffettati e specialità a base di carne. Nel 2020 ha registrato un fatturato pari a 43,9 milioni di euro nei canali GDO, Horeca e dettaglio, con una quota export del 2%, grazie alla presenza di una selezione di prodotti in Germania, Francia, Regno Unito, Danimarca, Grecia, Austria e Svizzera.

L'acquisizione di Rugger Spa si inserisce nel piano avviato dal Gruppo Amadori per la crescita nella fascia alta dei salumi (parte del maxi piano di investimenti di 500 milioni di euro in 5 anni) in linea con la mission aziendale dedicata alla valorizzazione di proteine bianche, rosa e verdi grazie a una filiera produttiva italiana, integrata e sostenibile.

Magneti Marelli, nuove importanti commesse dal gruppo Stellantis

La Magneti Marelli ha battuto la concorrenza dei tedeschi di Hella e si è aggiudicata nuove commesse del gruppo Stellantis. L'eccellenza italiana resiste e cresce grazie alla capacità di progettazione e prodotto.

I fanali per Stellantis saranno realizzati a Venaria, in uno dei due stabilimenti del gruppo Marelli, sotto il marchio Automotive Lighting, dove lavorano circa 1.200 addetti, per la maggior parte operai specializzati nella progettazione e realizzazione di sistemi fanali a led che vengono montati su diverse vetture. Un settore che non dovrebbe conoscere la parola crisi, i fanali, infatti, con la transizione verso l'elettrico, saranno componenti che non faranno parte della lista di pezzi a cui si rinuncerà, come ad esempio la marmitta.

Gli ordini sono aumentati del 12%, tra interinali e prestiti dall'altro stabilimento Marelli si arriva a 160 addetti in più. Il trend di crescita, con la fornitura per la Peugeot 308/ 208, la Opel Grand Land, il Tonale dell'Alfa, oltre al Restyling di Giulia, Stelvio e Grecale, dovrebbe portare a 17-18 turni; per alcuni reparti, come la pre-produzione lenti, c'è la richiesta di arrivare fino a 20 turni.

A Torino il centro di sviluppo della tecnologia Newcleo

Ha sede a Torino, nel quartiere Crocetta, la base per l'ingegneria di Newcleo, società creata da Stefano Buono, con l'obiettivo di disegnare una strada tutta italiana al nucleare sostenibile, in collaborazione con l'Enea. Il progetto è quello di creare, entro 7/10 anni, una nuova famiglia di reattori (advanced modular reactor) alimentati dalle scorie prodotte dalle vecchie centrali e raffreddati a piombo. Allo sviluppo della tecnologia stanno lavorando, nella sede torinese, un gruppo di ottanta ingegneri, per realizzare un prototipo del macchinario che possa accelerare la fase di testing e licencing.

Tre i pilastri attorno ai quali il progetto sta prendendo forma: la sostenibilità, la circolarità e la sicurezza passiva. Newcleo utilizza il piombo, anziché l'acqua, per raffreddare il reattore, si tratta di una tecnologia che produce meno rifiuti radioattivi, in termini di volumi, e meno pericolosi di quella tradizionale. Le 20 centrali nucleari presenti in Europa hanno creato una grande quantità di rifiuti, la tecnologia che sviluppa Newcleo ha la possibilità di usare quei rifiuti come combustibile. In Francia e nel Regno Unito sono già stati individuati due possibili siti per realizzare le centrali.

Newcleo, partita con 100 milioni di investimenti privati sta affrontando ora un aumento di capitale da 300 milioni e consolidando la struttura societaria.

Accordo Nito-ElectricBrands

La Nito (Nuova Industria Torinese) ha siglato un importante accordo con la tedesca ElectricBrands, per portare i suoi scooter elettrici in tutta Europa, Nord Africa e Medio Oriente.

La firma del contratto, del valore di 14 milioni di euro e che prevede la fornitura di motorini NES e monopattini N1E, è avvenuta sul tetto dello Sky Drive del Lingotto, luogo simbolo dei motori.

L'accordo permetterà all'attuale rete europea di circa 800 punti vendita un'ulteriore crescita, portando grandi risultati a tutto il network e offrendo una mobilità davvero alternativa.

Nito ha debuttato come startup ad EICMA nel 2017. Con il modello NES, l'anno successivo, ha vinto due premi europei: l'Adi Design Index e il German Design Award. Nel 2019 ha avviato un crowdfunding su Mama-



crowd per trovare risorse utili alla crescita: alla colletta on line hanno partecipato 84 sottoscrittori (metà dei quali piemontesi), contribuendo con 602.573 euro.

Nata sette anni fa a Trofarello, Nito trasferirà a breve la produzione in un fabbricato due volte più grande e distante solo 8 chilometri dall'attuale sede. Nel nuovo capannone verrà ultimato l'assemblaggio ed effettuato il secondo controllo qualità dei mezzi pre-costruiti in Cina. Gli addetti passeranno da 10 a 20 e aumenteranno le linee di assemblaggio.

Per il 2022 l'azienda punta a stabilizzare il fatturato gestendo difficoltà produttive; nel 2023 girerà a regime con margini previsti del 15-20%.

Ammodernamento e ampliamento dei siti produttivi per Ponti

Con investimenti programmati pari a 20,3 milioni di euro ed un contributo di 7,9 milioni ricevuto dal ministero per lo Sviluppo economico, Ponti Spa, azienda con sede a Ghemme (Novara), leader internazionale nella produzione di aceti, sottaceti, sottoli e condimenti, ha sviluppato un piano di ammodernamento degli impianti e l'installazione di nuovi macchinari in tecnologie 4.0 nei suoi due siti di Ghemme e negli stabilimenti di Paesana (Cuneo), Dosson di Casier (Treviso), Vignola (Modena) e Anagni (Frosinone). Il fine è ampliare i livelli produttivi, migliorare la qualità dei prodotti, ridurre i costi di produzione e aumentare l'occupazione con 14 addetti. In attesa del cofinanziamento da parte del ministero, l'azienda aveva avviato gli investimenti per l'aggiornamento tecnologico di tutti gli stabilimenti, già nel 2020.

Raspini e Cocchi insieme per un prodotto di alta qualità

Mi-To è la nuova creazione Raspini, azienda fondata nel 1946 a Scalenghe (Torino). Si tratta di un prosciutto cotto di alta qualità a cui Raspini ha lavorato a lungo, con Cocchi, azienda specializzata nel vermouth e a cui il neo nato prosciutto deve una parte dei suoi aromi: la dolcezza del miele, la purezza del sale rosa dell'Himalaya, i profumi del macis e del coriandolo e la robustezza del ginepro. Mi-To, deve il suo nome all'aperitivo mix d'eccellenza tra Torino e Milano, con vermouth e campari.

Il nuovo prodotto è destinato esclusivamente a locali e ristoranti, per abbinamenti con i cocktail e gli aperitivi di alta gamma. Ha una forma particolare che consente il taglio per panini, toast e tramezzini gourmet.

Obiettivo prefissato dall'azienda è distribuire Mi-To in 2.300 punti di consumo in Italia e all'estero entro i prossimi 5 anni: dovranno essere locali qualificati perché il prodotto è delicato da maneggiare e sarà accompagnato da un ricettario e da modalità di consumo.

Nuovo centro per Reply, nella storica ex palazzina Fiat del Lingotto

È stato inaugurato il nuovo centro di ricerca applicata di Reply, gigante torinese della tecnologica all'avanguardia. Area42, questo il nome del centro, ha sede nell'ex palazzina Fiat del Lingotto, acquistata lo scorso anno per 24 milioni di euro, da Stellantis, principale cliente di Reply.

Area42 comprende sei laboratori focalizzati su temi che rappresentano le frontiere dell'innovazione per il mondo industriale: autonomous warehouse, last mile delivery, robotica, connected products, blockchain e metaverso. Metaverso, quindi: tecnologie legate allo spatial computing, aree



legate all'immersione, ai meccanismi aptici, tutto il mondo della robotica, non industriale ma di servizio, per realizzare progetti di varia natura.

La nascita di Area42 si inserisce in un progetto più ampio di eccellenza in termini di riqualificazione immobiliare. Reply avrà due sedi: in quella del Lingotto, ci sarà la parte più fisica con i robot di nuova generazione, mentre quella dell'ex caserma De Sonnaz, che sarà inaugurata tra un paio d'anni, sarà più immersiva.

Al Lingotto sono state installate 750 postazioni, una palestra al piano interrato, cucine e aree relax, il tutto rispettando i vincoli della Sovrintendenza ai beni architettonici che ha imposto di mantenere l'ufficio del senatore Giovanni Agnelli, al quinto piano, tale e quale, con tavolo ovale, sedie, mobili in legno e tappeto. Una targhetta in ottone accanto all'ingresso lo segnala. Sono state inoltre mantenute porte, lampadari e veneziane in larice alle finestre.

Il gruppo Reply, quotato in Borsa, 1,4 miliardi di ricavi nel 2021, è alla continua ricerca di giovani, lo scorso anno in Italia ne ha assunti 1.600, ma lamenta difficoltà a reperirli, anche per borse di studio in collaborazione con il Politecnico.

Stellantis rafforza il team di leadership

Stellantis, ha rafforzato il team di leadership responsabile dello sviluppo dei veicoli a celle combustibili alimentate a idrogeno: Jean-Michel Billig dal 27 giugno sarà il nuovo CTO (chief technology officer) per lo sviluppo di veicoli a idrogeno; Uwe Hochgeschurtz, CEO di Opel, diventerà anche la responsabile della commercializzazione dei veicoli a idrogeno a livello globale e guiderà un team dedicato a rafforzare la strategia commerciale dell'azienda con un focus iniziale sul mercato europeo.

Lo scorso anno Stellantis ha avviato la soluzione a celle a combustibile alimentate a idrogeno a zero emissioni. Il sistema unisce i vantaggi delle celle a combustibile a idrogeno, a quelli della tecnologia delle batterie in un veicolo elettrico, ed è adatto alle esigenze di chi possiede veicoli commerciali leggeri che richiedono lunga percorrenza, rapidità di rifornimento e zero emissioni, senza compromessi in termini di capacità di carico.

U-Power sicurezza e stile italiano

U-Power azienda leader a livello europeo, con sede a Novara, specializzata in calzature e abbigliamento da lavoro, ha chiuso il 2021 con ricavi in crescita del 33,3% a 230 milioni e un ebitda di 58,8 milioni, cresciuto più del fatturato rispetto al 2020 (+37,5%).

Il segmento nel quale opera U-Power è quello edile e altri campi dell'artigianato, come l'idraulica, che necessitano di calzature e accessori (tipo guanti, cappelli e occhiali) ad hoc, ma quello che rende l'offerta unica è il mix tra ricerca e sviluppo su materiali e processi, con un tocco di stile italiano. La priorità è aiutare chi lavora a operare in sicurezza e con la maggior comodità possibile, ma senza dimenticare il lato estetico. Per comunicare questo aspetto dei prodotti la U-Power ultimamente ha investito molto in comunicazione con una campagna pubblicitaria che in Italia vede protagonista Diletta Leotta, in Francia e Spagna attrici con un profilo simile. U-Power, inoltre, è anche il primo produttore al mondo

a proporre una linea di calzature di sicurezza totalmente carbon neutral, grazie all'utilizzo di materiali riciclati e composti originati da fonti rinnovabili. Per il 2022 è in programma un investimento di 20 milioni di euro nella logistica: 13 per un'ulteriore automazione e sette per la costruzione del nuovo capannone a Paruzzaro (Novara).

Vodafone attraversa e connette tre continenti

Vodafone in collaborazione con Equinix e Retelit, ha iniziato a Genova i lavori per la realizzazione di 2Africa: un sistema di cavi sottomarini progettato per fornire connettività su scala internazionale, a circa 3 miliardi di persone (ovvero il 36% della popolazione globale) attraverso tre continenti: Africa, Europa e Asia.

Un cavo sottomarino di 45.000 km (il più lungo mai realizzato) permetterà di utilizzare internet per servizi nel campo dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e del business, con tutti i benefici economici e sociali derivanti dal miglioramento delle condizioni di connettività.